



A.N.A. SEZIONE VALSESIANA  
GRUPPO ALPINI PRATO SESIA

***DICIASSETTESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA***

***“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”***



CON IL PATROCINIO DI:

COMUNE DI PRATO SESIA





A.N.A. SEZIONE VALSESIANA  
GRUPPO ALPINI PRATO SESIA

DICIASSETTESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA 2021

“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”

IN MEMORIA DEL PROF. DON ANTONIO GUARNERI

E DI BARBARA VALSESIA

Volume realizzato con il contributo  
della PROVINCIA DI NOVARA

#### AVVERTENZE AI LETTORI

Per tutti i lavori si è mantenuta la grafia usata dai vari scriventi.  
Anche le traduzioni sono opera dei poeti stessi.

Cari lettori,

è questo il quindicesimo volume che Vi partecipa le opere poetiche dell'anno 2021 del Concorso "Castello di Sopramonte" in memoria della poetessa Barbara Valsesia e del Prof. Don Antonio Guarneri.

La lettura di poesie diventa, anche inconsciamente, partecipazione perché, elevando e purificando ogni vicenda umana, trasmette interpretazioni elevate e trasfigurate dal poeta.

La benevola accoglienza dei precedenti volumi ha promosso questa edizione a merito e riconoscenza dei numerosi partecipanti che con la loro gentile adesione hanno dato vita e lustro al diciassettesimo CONCORSO NAZIONALE di POESIA "*Il Castello di Sopramonte*" indetto dal Gruppo A.N.A. di Prato Sesia.

Auguriamo che questa lettura possa trasformare terrene vicende umane in elevazione di spirito, quasi in tensione consustanziale.

Certamente instilleremo liricità alla vostra vita che sarà lunga e più serena.

*gli Alpini di Prato Sesia*

Ci siamo, come Alpini dal 1988 e, per gli amanti della precisione, ufficialmente dal 4 Luglio 1988.

Crediamo in questo lasso di tempo di essere stati “visibili” sul territorio anche se forse talora, e specie all’inizio, al di là dei momenti ufficiali e/o folcloristici lo siamo stati più all’esterno che “in loco”.

Fummo comunque presenti quando la natura nemica colpì con la furia dei suoi elementi.

Abbiamo, in tali circostanze, cementato nuovi affetti e rinsaldato vecchie amicizie con altri pratesi sensibili alle necessità altrui e come noi accorsi a portare aiuto e conforto.

Il nostro “credo” è semplice: “gli altri non solo esistono, ma sono nostri *amici*; e, al bisogno, possono sempre contare su di noi”.

Non viviamo di ricordi, pur se l’ignavia di molti, ed in particolare di alcuni, indurrebbero a qualche “fuga” nel passato.

Amiamo il nostro Cappello che fregiamo con l’immane Penna Nera: la quale, per noi, coniuga questo immenso, sommo significato:

“La Penna nera: una piuma per volare”.

Nel nostro possibile cerchiamo di andare incontro alla gente tutta: che stimiamo, amiamo, rispettiamo.

Qualche “fiore all’occhiello”:

- Concerto alpino della Taurinense: Direttore Maresciallo Bonessio.
- Concerto del Coro di voci bianche “Gli Usignoli” e Coro sezionale “Alpin dal Rosa”.
- Visita del Presidente Caprioli per la presentazione del libro “Alpineide” di Don Antonio Guarneri. L’occasione è stata propizia per aprire una splendida amicizia che dura tuttora.
- Restauro e consacrazione della Cappella alla Vergine di Via Matteotti in Prato Sesia.
- Passaggio di consegne al Gruppo Alpini di ogni pertinenza dell’Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra: il Gruppo si farà carico della Commemorazione del IV Novembre.
- Apertura della nuova sede in Via Garibaldi.
- “Sensibilizzazione” al lodevole impegno dell’ANFFAS e nei confronti di chi nel “piccolo” e nelle grandi tragedie è colpito dalla sorte avversa.
- Festa del Gruppo con gli alunni ed il personale della Scuola Elementare.
- Concorso Nazionale di Poesia “Il Castello di Sopramonte”.
- Collaborazione alla realizzazione del Presepe vivente.
- Esposizione a Sopramonte della Stella Cometa e del tradizionale presepe. All’interno del nostro Gruppo è nata la Protezione Civile convenzionata con il Comune di Prato Sesia, che opera con la sezione A.N.A. Valsesiana di Varallo.

- Partecipazione di tre nostri alpini Marcodini Guido, Burato Vanni, Crepaldi Diego e del Socio Aggregato Bettari Lorenzo, dal 04.08.2012 al 11.08.2012 ai lavori di ripristino dell'abitato del Comune di Mirandola, danneggiato dal terremoto.
- Conferimento alla Sig.ra Bozzo Carla del "Premio sezione di fedeltà alla montagna" per il suo impegno e dedizione al territorio ed al mantenimento delle tradizioni della montagna.
- Gli Alpini riprendono la tradizionale fiaccolata alla Chiesa del Castello.

Il concorso di poesia "Il Castello di Sopramonte" nasce da una proposta fatta al nostro Gruppo dal socio Tacca Pierenrico unitamente alla sua signora Valsesia Barbara, poetessa.

Con grande entusiasmo Don Antonio Guarneri, con la sua grande cultura e sensibilità umana, ha promosso e incoraggiato tutto il Gruppo che ha affrontato con impegno l'organizzazione della manifestazione che continua anche nel **Suo** ricordo.

Un ringraziamento particolare ai nostri giurati del concorso per il gravoso ed ottimo lavoro svolto nella 17ª edizione, dott.ssa Piera Mazzone, prof.ssa Simonetta Rossi, poetessa Floranna Usellini, poeta Nunzio Buono, poetessa Pina Veroli, dott.ssa Chiara Facciotti, alla segretaria consigliera Silvia Rovario e al sig. Moreno Tonioni che hanno anche scritto la recensione delle opere e al sig. Bruno Braggion che ha curato la parte grafica.

Si ringraziano inoltre, con particolare riconoscenza, tutti coloro che, dietro le quinte, con il loro impegno e dedizione permettono il realizzarsi di questa manifestazione culturale che è diventata motivo di vanto per tutta la comunità pratese; un ringraziamento particolare ai sigg. Alfredo Alberti, Lorenzo Bettari, Sara Maria Bettari, Maria Pia Manuelli e Sandro Mori e a tutto il Gruppo degli Alpini e Protezione Civile che si sono prodigati per il successo di questa giornata.

Ringraziamo il nostro ex sindaco Luca Manuelli, alpino e socio fondatore del Gruppo di Prato Sesia, che nei dieci anni di mandato ha abbracciato fortemente il concorso e ora continua a darci una mano come segretario.

Grazie al nuovo sindaco Alberto Boraso, che fin da subito è stato presente ed entusiasta della popolarità del concorso tanto da aver affermato "Oggi Prato Sesia è il centro della cultura".

In questa particolare occasione Angelo Frasson, alpino e organizzatore del Concorso Nazionale di Poesia "Il Castello di Sopramonte", ringrazia con calore tutti i poeti e le poetesse, che con la loro arte hanno completato la buona riuscita delle manifestazioni, e il capogruppo Rocco Guastella.

**Tutte le novità saranno pubblicate sul nostro sito internet: [www.alpinipratosesia.it/](http://www.alpinipratosesia.it/) mentre per le Vostre comunicazioni il nostro indirizzo di posta elettronica [info@alpinipratosesia.it](mailto:info@alpinipratosesia.it)**

Gruppo Alpini Prato Sesia

## PRATO SESIA CENNI STORICI

Il territorio su cui sorge Prato Sesia, come del resto l'intera pianura Padana, in epoche preistoriche (Pliocene, da 5 a 2 milioni di anni fa) era occupato dal mare, un mare caldo di tipo subtropicale, caratterizzato da una costa molto articolata, scoscesa e ricca di baie laterali. A testimonianza di questa la numerosa presenza fossile in regione Vaglio, all'interno del Parco Naturale del Monte Fenera, databile a 3,5 milioni di anni fa, certamente tra le più interessanti dell'area pedemontana.

Il territorio fu poi toccato anche dalla presenza romana, ciò alla luce dei ritrovamenti di anfore e monete in regione S. Grato.

E' tuttavia in un diploma di Enrico II del 1014 che viene citato il paese, qui però con il nome di Karon.

Nel '200 il borgo era già diviso in Prato Nuovo e Prato Vecchio, con in mezzo il castello di Sopramonte, ma era pur sempre, e così rimase per secoli, frazione di Romagnano.

Proprio in questo secolo intorno al 1270 nacque, secondo alcuni storici proprio a Prato, quella singolare figura di eretico, mezzo predicatore e mezzo brigante che fu Fra Dolcino che a capo della setta degli Apostolici mise a ferro e fuoco la Valsesia e la Valsessera per poi essere arrestato dalle truppe del Vescovo di Vercelli dopo un lungo assedio al monte Rubello, sopra Trivero e condannato a morte dall'Inquisizione insieme a Margherita, la compagna di sempre. Nessuno ha influenzato nei secoli l'immaginario valesiano quanto questo personaggio immortalato da Dante nella Divina Commedia.

Fu tra la fine del '500 e l'inizio del '600 che Prato, che all'epoca contava circa 500-600 abitanti, iniziò a sottrarsi man mano dall'egemonia del borgo limitrofo, legata soprattutto al controllo esercitato da quest'ultimo sui vari mulini per macinare il grano, essendo questo uno degli aspetti più significativi dell'economia dell'epoca; la comunità si organizzò, facendosi governare da due consoli eletti da un novero di 12 consiglieri.

Nel '600 e '700 si assistette inoltre al sorgere di parecchie opere pie, fondate da pratesi benestanti quali Carlo Placido, Bartolomeo Furogotti ed il sacerdote Carlo Maria Genesi.

Nel 1792 nacque a Prato, figlio di un notaio di Varallo, Giacomo Antonini, eroico ed avventuroso combattente che bruciò le tappe della carriera militare nell'esercito di Napoleone tanto da meritarsi la Legion d'Onore francese. Con la disfatta francese ripiegò in Polonia dove nel 1830 combattè, con il grado di generale, per la liberazione di quel paese dal dominio russo. Nel 1848 tornò a combattere in patria per la difesa di Vicenza dagli austriaci. Morì nel 1854.

Nel 1862 Prato aggiunge il "Sesia" al suo nome.

Nel '900 c'è stata una progressiva trasformazione del borgo da agricolo ad industriale, con la lunga parentesi della seconda guerra mondiale in cui fu teatro della lotta resistenziale partigiana contro i nazi-fascisti.

(da "Arte e Natura" – Pro Loco di Prato Sesia)

**SEZIONE ADULTI**

**CLASSIFICA**

1. Monari Tiziana	Borges nelle sere di settembre	<i>Prato (Tosc.)</i>
2. Biasion M.Mariateresa	Madre	<i>Luserna San Giovanni (To)</i>
3. Provini Flavio	“ Fili di sangue ovunque” nel referto	<i>Milano</i>
4. Barbero Biagio	L’arpa zigana	<i>Fossano (Cn)</i>
5. Villa Corrado	Rugiada	<i>Sovico (Mb)</i>
6. Petricca Andrea	L’attesa	<i>Paganica (Aq)</i>
7. Valla Giovanna	Malinconia	<i>Noceto (Pr)</i>
8. Donà Franca	Scrivere il candore	<i>Cigliano (Vc)</i>
9. Lubrano Rosella	“ Siamo attimi...”	<i>Melazzo (Al)</i>
10. Catalano Pietro	Il canto dell’usignolo	<i>Roma</i>

**Menzione d’onore**

Bocchetta Lina Maria	Che non si spenga la fonte dei ricordi	<i>Arona (No)</i>
Casula Carla Maria	Geisha per una notte	<i>Alghero (Ss)</i>
Costanzo Alessandra	Un piccolo miracolo	<i>Roma</i>
Danesi Mottura Silvana	Il silenzio	<i>Novara</i>
Doria Marina	Alzheimer	<i>Serravalle Sesia (Vc)</i>
Ferrari Lodovico	Scatole	<i>Borgosesia (Vc)</i>
Finocchiaro Grazia	Nella valigia la mia isola	<i>Firenze</i>
Frova Gualtiero	Un posto nel mio cuore	<i>Borgosesia (Vc)</i>
Fusco Egidio	Il cortile	<i>Borgomanero (No)</i>
Graziani Rita	La coscienza della vita	<i>Novara</i>
Grazio Ornella	Ti ho cullato	<i>Cigliano (Vc)</i>
La Rocca Giuseppe	Crisalide per sempre	<i>Trappeto (Pa)</i>
Lenzi Rossana	Il ciliegio	<i>Romagnano Sesia (No)</i>
Mezzatesta Giuseppe	Gli occhi della mente	<i>Prato (Toscana)</i>
Milani Giancarlo	Una carezza perenne	<i>Cardano Al Campo (Va)</i>
Pittaluga Ileana	Confine	<i>Sozago (No)</i>
Salvaggio Carmelo	Di voce antica	<i>Aprilia (Lt)</i>
Tassinari Alessandro	Riflessi Perduti	<i>Ducenta (Ra)</i>
Ventola Raffaele	Adagio	<i>Napoli</i>

## **Menzione di merito**

Alberganti Bruno, Albrito Claudia, Avallone Corrado, Bacchi Mellini Virginio, Bacconi Maurizio, Barison Giovanni, Barone Annamaria, Bassi Nadia, Battaglia Gioachino, Belfiore Maria Pia, Bianchi Fabiana, Biancotto Daniela, Borgiois Maurizio, Bosisio Emanuela, Bricco Mauro, Broggin Franca, Cerimele Rita, Chiti Saverio, Conti Anna Maria, Coretta Patrizia, Corsi Alessandro, Cosenza Pasqualina, Cossa Carmelo, D'alessio Gaetano, D'ambrosio Vincenzo, D'Auria Antonio, De Silvestri Paolo, Fappani Aldo, Ferraris Davide, Ferraris Carlo, Ficco Laura, Filippi Lidia, Fusi Fabio, Galantina Marina, Gallina Stefano, Garbarini Silvia, Gargano Alfonso, Gatti Alberto, Giraud Maria, Gizzi Giovanna, Grassi Lia, Guidolin Giuseppe, Lazzeri Daniela, Loria Gaetana, Luchetta Giovanni, Magon Mario, Marasco Mirko, Marra Marco, Marseglia Fausto, Mauri Fr. Lorenzo Giovanni, Mecenero Tiziana, Minniti Rita, Munari Tiziana, Notarfrancesco Enrica, Pagani Fernanda, Paleotti Giuliana, Palmas Aldo, Pampana Paolo, Patitucci Benito, Perazzolo Rina, Pesare Pietro, Ramanzin Laura, Rampulla Rosa, Righi Elena, Rizzo Anna, Romanini Ivano, Rossi Francesco, Rossi Attilio, Ruocco Lucia, Santoro Antonella, Scalandra Lucia Grazia, Scandalitta Adriano, Scotti Alfredo, Spano' Silvio, Tentori Francesca, Tentori Oliva, Toschi Cella Laura, Travaini Luigi, Vercellotti Giada, Zanaria Lina Gabriella, Zingarelli Mariantonietta, Zorzi Pierluigi.

## SEZIONE NUOVE PENNE

Il mio cane	Asuni Leonardo
L'amicizia	Asuni Leonardo
La primavera	Broggio Lorenzo
Il mio futuro	Broggio Lorenzo
La luna	Delfini Ginevra
La primavera	Errichiello Mario
La scuola primaria	Errichiello Mario
La bicicletta	Guglielmetti Davide
Parlée da praa	Guglielmetti Davide e Simone
Sei tutto mamma	Khalil Mariam
Il mare	Magon Giada
La terra	Magon Giada
I miei quattro anni di scuola	Ottone Jasmine
La scuola nuova	Pettinaroli Libera
Non ci dimenticheremo mai...	Pettinaroli Libera
La primavera	Sanzone Giulia
La notte e il giorno	Sanzone Giulia
La scuola	Schintu Nives
La Pasqua	Schintu Nives
L'amicizia	Schintu Nives
Il covid a scuola	Schintu Nives
La primavera è arrivata	Singh Tanvir
Ultimo anno	Singh Tanvir
Da dimenticare...	Sodano Sara Andrea
La primavera	Sodano Sara Andrea
L'unione	Trianni Cris
Un amico e'	Trianni Cris
Arcobaleno dei colori	Vuolo Anna
Noi... amici.	

Classe 5<sup>^</sup> a.s. 2020/2021 Scuola Primaria di Prato Sesia

## SEZIONE VERNACOLO

### CLASSIFICA

- |                        |                 |                                 |
|------------------------|-----------------|---------------------------------|
| 1. Vaira Luigi Lorenzo | Lontanansa      | <i>Sommariva del Bosco (Cn)</i> |
| 2. Pavesi Gianfranco   | Aftüm fai sù    | <i>Novara</i>                   |
| 3. Massara Mary        | Trunada d'arian | <i>Marano Ticino (No)</i>       |
| 4. Ceresa Luigi        | Suta al nus     | <i>Novara</i>                   |
| 5. Salina Giorgio      | Prà             | <i>Varallo (Vc)</i>             |

### Menzione d'onore

Danesi Mottura Silvana	Amur impussibil	<i>Novara</i>
Del Sale Tiziana	Urisunt luntan profümà	<i>Novara</i>
Pagani Fernanda	Sera da nuvémbar	<i>Novara</i>
Sguazzini Fabrizio	Mi cume ti	<i>Novara</i>
Tacca Pier Carlo	I suris 'd la done	<i>Galliate (No)</i>
Valazza Lucia Rina	Giü' antla piassa	<i>Grignasco (No)</i>

### Menzione di merito

Camurri Marco	Ricurdaand
Cantone Marialuisa	Italia e italiöch
Cerutti Davide	La bes-cia
Colombo Angelo Ettore	Imprenda a vulà
Coretta Patrizia	La gisoeta da Punpèi
Franchi Franco	L'torciu 'n tal museo
Nobile Maria Rita	Scapée via
Pascariello Adolfo	Gir d'italia
Rossetti Livio	Partigian... òman dismentigà
Rossi Attilio	Le pianá
Vidali Marino	La mea micia

## BORGES NELLE SERE DI SETTEMBRE

Ed ora che ho l'innesto d'un seme estraneo dentro al mio  
lo sento l'ingombro del tuo cuore, le ciglia di farfalla  
il mento di conchiglia, l'avvallo nel delta del mio corpo

e ti sento nuotare nel mare del mio ventre  
nella corrente calda come fosse un mare  
le mani piccole di fata  
gli occhi due girasoli di seta e di carminio.

E pronuncio il tuo nome a litania immaginandoti già grande  
le efelidi che brillano nel viso  
a incidere sigle di luce sulla sabbia  
a correre tra l'erba rossa e le robinie  
inseguendo api, lucertole e formiche

e poi ti vedo col vestito gualcito di broccato  
nei fiori azzurri delle ipomee, nel bianco profondo dei viburni  
con un abito da sposa ed un amore grande  
il sangue che trabocca nelle vene  
a respirare il colore salino delle agavi

ed infine sei lì, nell'ubiquità dolce e sfiorita del dolore  
lungo i filari delle rose intorno a casa, nell'orto di nespole e di mele  
a leggere Borges in una sera di settembre  
a contare i sogni e le talee  
dispersi oltre le colonne della vita  
oltre le tempeste spumose di Southampton.

Ti sento così in questo novembre che fiorisce  
come un'edera che affonda nell'infinito senza forma  
un'anima racchiusa nel mio corpo naufrago di donna  
l'incanto dell'oblio, un seme caduto nella carne nuda  
il debole innesto di uno sconosciuto.

**Figlia**

*Monari Tiziana*

## MADRE

Madre,  
quante volte era l'urlo del vento  
a portarmi parole mai dette,  
come aceto su acerbe ferite.  
Madre,  
quante volte era il sussurro  
del salice antico  
a cantarmi ninne nanne dimenticate.  
Madre,  
quante volte era il sospiro del tempo  
a ricordarmi un amore celato  
dalle ceneri di anni lontani.  
Madre,  
oggi è il silenzio delle stelle  
sul ciglio del cielo  
a ridarmi la nostalgia che credevo perduta,  
nostalgia di una mamma bambina.  
Madre,  
mai come ora che sei partita  
per un viaggio senza ritorno  
ti penso... ti chiamo...  
Risponde soltanto l'urlo del vento  
e il sussurro dei rami del salice antico.

*Biasion Martinelli Mariateresa*

## “FILI DI SANGUE OVUNQUE”, NEL REFERTO

*(a Luana D'Orazio, ventiduenne morta sul lavoro in un'azienda tessile, dilaniata dagli ingranaggi dell'orditoio al quale lavorava)*

Chissà come sarebbe stata bella  
la seta arabescata che sfilava  
fra le tue unghie piccole, umettate  
a più colori come va di moda,

sarebbe stata specchio di una vita  
tra i fiori stilizzati e qualche ortica,  
la trama della storia da scoprire  
con il sole appiccato dentro al cuore  
per le campagne della Tuscia verde  
e i serpentinei vicoli del borgo.

Le avresti percepite come musica  
che ricama il sorriso sulle labbra,  
le domande curiose di tuo figlio  
il primo giorno delle elementari,

l'avresti festeggiata a bollicine  
la casa tutta tua, l'indipendenza  
che piano assaporavi in quell'azienda,  
nella divisa larga un po' maschile.

E poi le notti fradice di stelle  
i cieli azzurri più di quant'è il mare  
d'estate quando il vento è una carezza  
tiepida sul faro della passione.

Ma è stato un incidente sciagurato  
l'istante che ha sciacquato ogni progetto  
e un grido che nessuno ha mai sentito?

Come tellina dentro la risacca  
risucchiata da un rullo d'orditoio,  
stritolata nel morso d'ingranaggi  
come un'oliva pesta nel frantoio:  
“fili di sangue ovunque”, nel referto.

*Provini Flavio*

## L'ARPA ZIGANA

Eri proprio tu che suonavi quell'arpa  
le cui note l'eco effondeva dolcemente  
nelle valli tra i monti della luna  
ove tace la parola ed iniziano i silenzi.  
Quella melodia malinconica,  
struggente come il suono di un violino,  
mi pareva parlasse di terre lontane,  
di boschi ombrosi, di ruscelli croscianti  
oltre le cime scoscese, oltre l'orizzonte del mare.

Mi pareva parlasse d'amore  
la melodia mesta di quell'arpa zigana,  
di un amore gentile,  
intenso, senza limiti né barriere,  
di gesti affettuosi, di cuori pulsanti,  
di mani intrecciate, di bocche tremanti.  
di carezze sottili, di desideri proibiti.

Mi pareva parlasse del vento,  
quell'arpa zigana,  
di un vento schietto, leggero,  
che accarezza le maestose cime  
della giovinezza perduta,  
di strade percorse in solitudine,  
di fluide emozioni confuse in un respiro,  
dei profumi di colorate illusioni.

Parlava di attese, di domande senza risposte,  
di scuse ambigue e maliziose,  
di favole senza trama né finale  
sperdute nello spazio senza tempo  
delle stagioni prive di colori  
che segnano il ritmo lento della vita.

*Barbero Biagio*

## RUGIADA

Di umore salato, talvolta  
una calda stilla sorgiva,  
con acuta sofferenza  
sgorga e si fa strada  
tra le mie ciglia.  
Nel suo lento incedere  
rilascia schegge di diamanti  
per ogni istante di gioia  
che con animo puro  
riversasti in me.  
Lambisce l'angolo delle labbra  
tramutata magicamente  
in fresca, dolcissima rugiada  
che arriva alla sua foce  
nel centro del cuore.

*Villa Corrado*

## L'ATTESA

Il tuo sguardo si posava  
sulla mia terra  
mentre ascoltavo il tuo respiro  
avvolgere il tempo.  
Mi attendono le montagne  
nel pensiero di te  
mentre tra sentieri innevati  
mi affido al silenzio delle rocce.  
Solitario sull'alta pianura,  
il freddo arde nella mia anima.  
Sarebbe completa l'ascesa  
se la mia mano ti aiutasse a salire  
nell'ultimo passo prima della vetta.  
Ma qui il mio solo pensiero  
è sospeso come croce  
nel sacro tempio montano.  
Sono calmi i pascoli eterni  
dell'inverno.  
In alto,  
tra le rocce che segnano il sentiero  
seguendo i richiami delle vette,  
andrò ad aspettarti.  
Perché nella tua assenza  
rimane l'attesa  
di me stesso.

*Petricca Andrea*

## MALINCONIA

Viene da lontano  
e scava una tana  
nella polpa tenera del cuore  
la malinconia.  
Lascia parlare gli occhi  
in questa sera che si smaglia  
non trattenere il pianto  
è un nodo che lentamente si scioglie.  
La ferita del fossato  
lacrima lenta gli ultimi fiotti  
di un temporale ormai lontano.  
Lascia che se ne vadano  
a ovest gli ultimi nubi  
scuri, anche se ti ammalia  
dei loro orli, il malva spento  
che colora la sera.

*Valla Giovanna*

## SCRIVERE IL CANDORE

Scrivo del candore ai giorni  
con tenera innocenza  
del tempo sulle foglie e ai rami  
le attese lente alle stagioni  
la corsa svelta che sgretola l'attesa.  
Scrivo ad orecchio il verso sulle note  
la musica dei passi a braccia tese  
nel giro d'onde sul Danubio amico  
lo specchio della luna dentro gli occhi  
lampo fremente d'abissi e meraviglie.  
Scrivo del sole dentro l'acqua  
nei cerchi d'oro le vite brulicanti  
il verde del germoglio rinnovato  
la gioia rifiorita a primavera  
gli odori della terra e di mia madre.  
L'assenza che non sa colmare il cielo  
ricorda stormi d'uccelli migratori  
nel vento repentino che ci turba  
in viaggio verso un luogo  
-o nessun luogo mai-  
forse soltanto un'altra vita.

*Donà Franca*

“ SIAMO ATTIMI... “

Siamo frammenti fuggenti  
in un atomo impazzito  
di corse sfrenate  
verso un mero apparire,  
l'essere è celato agli altri,  
cristallizzato in multiformi  
specchi  
sul palcoscenico della vita.  
Siamo maschere beanti  
su frastagliati scogli  
ove il mare non naufraga più,  
aridi satelliti  
attorno al pulsare della vita,  
buchi neri di indifferenza  
ed orgoglio.  
Siamo quello che ci meritiamo,  
noi che non guardiamo  
al di là della siepe,  
fredde statue di cera non plasmate  
che si sciogliono  
in evanescenti rivoli stagnanti,  
siamo anime sbagliate fuori dalla realtà,  
ci abita la solitudine, il non amare,  
il non ascoltare il cuore  
ma se porgiamo l'orecchio  
ai respiri del vento,  
sentiremo la melodia  
dei suoi silenzi ,  
saremo vele ardite alla ricerca  
di quell'infinito che ci salverà.

*Lubrano Rosella*

## IL CANTO DELL'USIGNOLO

*Hanno messo nel mio cibo veleno e quando  
avevo sete mi hanno dato aceto. Salmi 69:22*

Il libro era aperto alla pagina  
di geografia, l'Italia in evidenza  
un paese mai lontano d'amare.  
Una parola può essere più crudele  
di una lama al costato, una spugna  
imbevuta d'aceto per placare la sete  
di giustizia non basterà una vita intera:  
a otto anni espulso per una legge  
che non capivo, l'adolescenza prossima  
aveva boccioli appassiti in primavera.  
Una parola è una pietra legata  
al collo che ti spinge in fondo  
al pozzo, mai così fredda l'acqua  
che congela gli occhi e il cuore.  
Quella mattina mi ero svegliato  
come un bambino. La notte  
mi addormentai come un ebreo.  
Ricordo gli occhi pieni di mare,  
laggiù ho lasciato morti  
che abbracciavano altri morti,  
nera la neve al fumo  
delle ciminiere, oggi convivo  
con la colpa di essere qui,  
lontano dal filo spinato  
che lacera ancora anime ferite.  
Adesso che la mia voce è rauca  
e i capelli hanno il colore dell'argento  
rimbomba il tono del maestro  
che mi chiamò per nome: Sami Modiano!  
Ogni nome gridato qualifica  
la nostra essenza e il tono della voce  
prelude al nostro destino, oggi ho solo  
canti di usignolo per il mio nome.

*Catalano Pietro*

## CHE NON SI SPENGA LA FONTE DEI RICORDI

Che non si spenga la fonte dei ricordi,  
ricordi dal cuore dell'infanzia,  
tempo di miracolo antico  
quando brillio di gioia avevano i giorni,  
quando le stagioni eran le lucciole nel fieno,  
lo stupore del mattino per la strenna.  
Altro non ho che questo  
nel tempo di una umanità perduta  
quando, guardando il giorno oltre la finestra,  
sento là fuori il frastorno della vita.  
So che oltre il muro c'è un rovello,  
uno squittire triste di usignoli,  
un appassir di fiori appena nati,  
eppure io so del rivo che singhiozza  
e corre al fiume,  
che il fiume scorre sempre verso il mare  
dove tutto avrà pace  
e in arcobaleno finirà anche la tempesta.

*Bocchetta Lina Maria*

## GEISHA PER UNA NOTTE

Miraggio rosso che mi percuote i seni  
come un tamburo di spezie  
- tu mio fuoco proibito -  
vorrei strapparti il cuore  
con grovigli di unguenti e profumi  
e annodarti i polsi  
con i miei capelli d'onice  
poi tatuarti le mie labbra  
sino a farti sanguinare  
e stendere un foulard di sussurri  
sulle tue nudità di muschio  
E imbrigliarti le mani  
- mentre la luna si flette -  
con la mia pelle di giglio  
tra la notte che gocciola  
e il kimono setoso  
di pieghe e silenzi  
sulle note di un violino ardente  
Pendio di corse proibite  
vorrei attraversarti  
con piedi vellutati  
e ricoprirti di fiori di loto  
e parole accese che sostano  
sulla tazza del tè  
Distillarti carezze da geisha  
come riserva di caccia  
vorrei in questa notte che brucia  
- mio fuoco di virilità -  
quando le stelle tacciono  
e ci inchiodano i corpi

*Casula Carla Maria*

## UN PICCOLO MIRACOLO

Nell'immensa distesa d'acqua  
tenere radici tremano  
sott'acqua come lucide vene  
sottopelle.

Implorano vita  
come un cuore che inizia  
silenziosamente a battere  
nel grembo di una sposa.

Un piccolo miracolo  
danza soavemente  
nel suono d'argento  
della membrana che avvolge  
il suo esile respiro.

Un'onda si dilata  
nello squarcio delle tenebre  
e si offre al calore dell'universo  
in un soffio di vita primordiale.

Ritorna a fiorire  
un ramo carico di neve  
fra le piume gelate dai cristalli  
e si sciolgono le impronte  
sulle cime degli abeti  
orlati di luce.

Il tuo primo vagito fra le mie candide braccia.  
Dolcezza di un suono immortale.

*Costanzo Alessandra*

## IL SILENZIO

Regna tra le alte cime che graffiano il cielo.  
Scivola maestoso sui candidi nevai.  
Sfiora i rami brulli e storti delle piante in attesa.  
Vola leggero sulle nebbie opache della pianura.  
Prende per mano i vecchi e segue i loro passi stanchi.  
Penetra dolce e straziante nel dolore profondo.  
E tutto è silenzio.

*Danesi Mottura Silvana*

## ALZHEIMER

Fantasmì,  
in balìa di onde minacciose  
stipate negli abissi  
di pensieri confusi  
inzuppati di lacrime amare ...  
Fantasmì,  
sospesi nel tempo  
come fossero foglie  
che volano senza vento.  
Rimango al tuo fianco,  
non so cosa fare,  
ti tengo la mano,  
inizio a pregare  
per quello scricciolo vestito di niente.  
Fantasmì,  
seduti sulla panchina ad aspettare,  
tra i vigneti di una verde collina,  
tu nemmeno la ricordi  
ma è dove vorresti tornare  
per ritrovare tre bimbi da crescere e amare.

*Doria Marina*

## SCATOLE

Ho aperto la scatola.  
Vi ho trovato il ciuccio azzurro, quello morbido  
e un sonaglino verde.

Ho aperto la scatola.  
Lì dentro, ho scoperto il trenino, le figurine,  
gli occhi della mamma.

Ho aperto la scatola.  
Ci ho visto il tuo cuore e quella torta  
con sopra noi due.

Ho aperto la scatola.  
Ne sono balzati fuori tre figli, cinque gatti, il cane.  
E la tartaruga.

Ho aperto la scatola.  
Sono usciti pian piano fatica, dolore, dispiacere,  
ma me l'aspettavo.

Aprirò la scatola,  
troverò serenità, orgoglio e amore,  
e, forse, il peso degli anni.

C'è ancora una scatola.  
Per tutti.  
C'è un'ultima scatola, lo so,  
ma non pensare di aprirla prima di me.

*Ferrari Lodovico*

## NELLA VALIGIA LA MIA ISOLA

Colmai valigia d'acqua di mare  
fragante di zagare e limoni,  
mi trepidò l'animo come bambina  
quando sciolsi l'intreccio  
dalle mani di madre,  
la pelle saturai di solleone  
i passi amalgamai di salsedine,  
perché non fosse solo nudo ricordo.

Ingoiai bocconi di vento  
- ossigeno di ristoro -  
alle mie spalle si poggiò il sole,  
fedele guida perenne  
per tutti i miei giorni,  
raccolsi una manciata di respiri  
mattutini - lievito per il mio vivere -  
nelle tasche sole e grano  
per irraggiare il mio cammino.

D'acqua mi rinfrescai la gola  
alla sorgente che sgorga ancora,  
come nelle notti che mi custodiva  
il sonno, nella casa atavica lì vicino.

Uno sguardo dall'oblò della memoria,  
dello zampillare scintille d'argento  
sono limpide parole.

*Finocchiaro Grazia*

## UN POSTO NEL MIO CUORE

(a mia madre)

Scusami se non piango  
e perdona la mia serenità,  
ma è un modo per non soffrire.  
Anzi, perdonami se rido, se scrivo.  
Comprendimi se mangio, prego, amo.  
Non badare se ascolto musica  
a tutto volume, se canto  
e se a volte sono felice,  
perché tu lo sai,  
talvolta ci si sente in colpa  
ad essere felici.  
Non avere paura,  
non ti sto dimenticando,  
come potrei!?  
Per te ho riservato  
un posto nel mio cuore  
dove soffia un vento leggero  
in cui potrai volare.

*Frova Gualtiero*

## IL CORTILE

Non salirò più per la scala di pietra che conduce,  
attraversando il cortile,  
alla casa paterna dove eravamo uniti a sera,  
sereni e contenti.  
Con la porta aperta rivedo,  
come in un sogno,  
il cucinino e mia madre in piedi  
come una regina intenda a preparare la cena.  
Il profumo delle patate bollite  
sulla fornacella a carbone  
aleggiava fino a raggiungere la mia cameretta.  
Rivedo il bagno sulla terrazza e la cisterna.  
A sera erano ospiti il freddo,  
la fame e la miseria...Amavo i sogni che non si avverano mai.  
Dal giardino un profumo di zagare e  
un cinguettio di passeri litigiosi  
creavano un'armonia indescrivibile.  
Immancabilmente si udiva la voce della cantante in erba,  
Giulietta Sacco, poi affermata.  
Cantava le più belle canzoni napoletane.  
Rivedo gli anni trascorsi  
e con amarezza mi pentirò forse, di avere sbagliato tutto.  
Ma sarà troppo tardi,  
Ho paura di essere solo.  
E ti amo...

*Fusco Egidio*

## LA COSCIENZA DELLA VITA

(Meditazione)

Troppi istanti ho perso  
in pensieri inutili e sbagliati,  
ora è tempo di volare  
verso nuovi orizzonti.  
Sì, è tempo...  
Chiudo gli occhi nell'attesa  
di un'esistenza nuova,  
la mente si svuota,  
si cancella quel tempo  
che ha incenerito utopie,  
rubato sogni nebulosi e folli.  
Ora posso toccare il domani,  
altri orizzonti attendono i miei passi.  
Sono leggera, incorporea,  
il cuore batte e respiro.  
Sono viva. Esisto.  
Con mente nuova  
percorro i viali del tempo  
e vagabondo per boschi,  
ricordi di montagna rotolano  
come un fiume ancestrale.  
Odore di terra smossa,  
un raggio di sole penetra  
tra fronde sibilanti  
e mi carezza il viso..  
La voce del silenzio  
dilata il mio cuore  
echi si rifugiano  
tra cime di cristallo.  
Immagino gabbiani  
che volano piano,  
forse non hanno meta  
e non vanno da nessuna parte,  
o forse cercano nell'azzurro  
la profondità della vita.  
Il mare bacia la sabbia dorata,  
plasmata da folate di vento maestro,  
profumo di salsedine  
sfilacciata d'azzurro,  
granelli di sabbia tra le dita,  
che come il tempo scivolano via.  
Non esiste orizzonte,  
prati e spiagge  
non hanno confini,  
tutto si fonde nell'Infinito.  
La coscienza si acquieta  
in una completa apoteosi  
e fusione con l'universo,  
e si desta con la luce del mattino  
nel tempio di sopite illusioni.

*Graziani Rita*

## TI HO CULLATO

*Nel tuo sì, Maria, c'era già tutto,  
la Parola conservata e vissuta in umiltà,  
quel bimbo custodito non per te Maria  
ma per l'umanità e una spada che ti ha trafitto  
per la gloria di Dio.*

Che ti hanno fatto figlio,  
trascinato, insanguinato, calunniato,  
io ti ho cullato...  
E cose grandi ho sognato per te.  
Che ti hanno fatto figlio  
appeso così in alto,  
come posso guardarti trafitto lassù,  
io ti ho cullato...  
Quella spada, ora comprendo  
e straziato è il mio cuore.  
Ho cantato il Magnificat, figlio  
e ora sono confusa,  
sento urlare contro di te.  
Ti ho baciato tenero volto,  
io ti ho cullato...  
Ti ho fasciato con il lino della vita,  
tremavano le mie mani,  
presagio crudele dentro me.  
Ora sei qui sul mio grembo,  
abbandonato nel lino della morte  
e ti cullo figlio col cuore lacerato  
e il corpo come pietra.

*Nel tuo sì, Maria, tutto era compreso,  
il canto di gioia condiviso con Elisabetta,  
il tuo cammino sulla strada del dolore,  
la tua Passione ai piedi della croce  
e il trionfo della Risurrezione.*

*Grazio Ornella*

## CRISALIDE PER SEMPRE

Parole, ah quante parole!  
Assemblate in mille progetti abortiti,  
dette o rimaste in punta di lingua,  
volutamente nebulose, logorrea d'intenti.  
Convogli che si sfiorano  
sferragliando nel ventre della montagna,  
in un caleidoscopio di luci accecanti.  
Coincidenze perdute,  
vane attese in stazioni deserte  
in compagnia di uno smagrito randagio,  
che pervicacemente ricalca i tuoi passi  
pur sapendo che non hai niente da dargli.  
Misuri nel vento marciapiedi sconnessi,  
fiocamente illuminati  
da alterni lampioni sbrecciati.  
I muri tazebao d'idiozie, schizzi fallici  
e iperbolici messaggi d'amore.  
Non ci sono più treni questa sera,  
è l'ultimo quello che ha scaricato  
quei pochi viaggiatori infreddoliti,  
che incuranti di te,  
si affrettano a guadagnare l'uscita.  
Il collo incassato nel bavero,  
il berretto di lana calato sulle orecchie,  
un cenno di commiato al cane,  
giuri, come ogni sera, che questa è l'ultima volta.  
Parole, soltanto parole.  
Lancinante rimpianto  
di crisalide mai divenuta farfalla.

*La Rocca Giuseppe*

## IL CILIEGIO

Mi ricordo: uscivo distratta in giardino,  
e di colpo vedevo la pianta di ciliegio fiorita,  
i neri rami nudi di ieri  
esplosi in una bianca nube impazzita.  
Mi ricordo: ogni anno osservavo stupita  
Quella bellezza a riempirmi d'amore.  
E promettevo a me stessa: "Per l'anno che viene  
Ricorderò il momento incantato.  
Rammenterò, contro il cielo inviolato,  
i fiori belli narrare che ricomincia la vita."  
E ripetevo quel grazie accorato,  
che era insieme preghiera.  
"Ancora lo vediamo fiorito – Dio sia lodato –  
noi due vivi, in questa primavera."  
E poi... poi no.  
Ti eri ammalato e dopo sei morto.  
Ed io di ringraziare il Dio della vita ho scordato.  
E non mi è più esploso agli occhi il ciliegio fiorito.  
"Guarda, sta per fiorire il ciliegio"  
Mio figlio ieri mi ha raccontato.  
"Dicevi che ogni anno ti coglie di sorpresa".  
Io da anni ho dimenticato il miracolo bianco, e l'attesa.  
E lo vedo grigio quest'anno il ciliegio.  
Forse anche lui si è invecchiato.  
O forse i miei occhi sono rimasti appannati  
Dalle lacrime che non ho più versato.  
E poi anche, incredibilmente, stanotte,  
quel vecchio suo tronco si è all'improvviso spaccato.

*Lenzi Rossana*

## GLI OCCHI DELLA MENTE

Era chiara la mia alba,  
colorata la Primavera  
di giallo ginestra e il prato  
rosso fragoline di bosco e  
ora ne colgo la scia odorosa  
incisa nel sentiero dello spirito.

Ho imparato a volare  
nelle tenebre del giorno  
senza mai un bagliore  
e leggere con le dita  
il chiaroscuro emozioni di vita  
dipinte da stille di poesia  
che nutrono la mia mente assetata.

Oggi, l'udire il canto del merlo,  
sentire i caldi raggi d'oro sul viso  
mi donano l'estate;  
e con la caduta a terra  
di foglia su foglia  
ascolto l'autunno.

Il vento di levante si alza  
verso la quiete nuvola ridente  
che mi fa dondolare sopra la vetta  
per potere toccare il cielo.

Mi adagio a sognare l'aurora e  
l'attimo dopo il sorgere del sole  
per schiarire il mio buco nero.  
Anche in questo inverno,  
io, forte come "la mia aquila"  
credo ancora  
che non sarò mai solo.

Dolce è vedere.

*Mezzatesta Giuseppe*

## UNA CAREZZA PERENNE

Ho ascoltato a lungo  
l'agonia del vento contro un muro  
nel suo rabbioso canto:  
il tuo dolore nel buio umido delle notti  
imbevute dalle mie lacrime.  
T'ho aiutato a prendere respiro  
dal mio fiato, a togliere  
un velo di tramonto  
specchiandoti nei miei occhi  
per te piccole stelle  
anche quando la luna  
era solamente un pallido sorriso.  
Come nuvole di paglia  
arse da un lampo  
ho invocato con preghiere il cielo  
pari a un marinaio soffocato  
dal mare in tempesta  
aspettando nell'aurora  
un richiamo di speranza,  
trasferendo nel silenzio  
le mie parole nascoste  
in un cantuccio del tuo cuore  
e mettendoti una mano sul petto  
per ascoltare il caldo battito d'un ricordo.  
La tua mano stretta nella mia  
è l'abbraccio di un dialogo perenne.

*Milani Giancarlo*

## CONFINE

Cosa cerchi madre  
in tutto quel cucire  
nel rattoppare?  
La vita per essere trovata  
va persa  
perduta  
abbandonata  
Spenta la luce  
provo il cammino  
tastando pareti  
solitudine gocciola  
in un corpo senza limiti  
e torno a casa  
nel grembo che tutto sa contenere  
Solo in qualche istante  
si lascia forzare l'involucro  
di quel che siamo  
tornano poi fermi spiragli di sole  
sussurrano  
che il tempo non si ferma  
tutto scorre  
in questa terra di confine

*Pittaluga Ileana*

## DI VOCE ANTICA

Scorre lenta la lacrima  
tra le rughe accumulate sull'emaciato viso  
e sanno di sale le stille di sudore  
che insinuandosi in quel vasto labirinto  
generano nuovi solchi di doloroso silenzio.

La mente ritorna all'antico  
quando solo di pane doveva saziarsi la fame  
e solo di calli alle mani fruttava  
il lavoro dei campi e lo zolfo e il metallo  
s'estraevano dalle buie miniere.

Le vite nell'ombra  
hanno braci calde d'amore e lampi e arcobaleni  
che illuminano assenti silenzi  
che la colpevolezza non sfiora  
e l'indifferenza e l'abbandono umiliano.

Noi siamo quella esile voce d'un tempo  
trascorsa tra scoppi di bombe  
pronta a sostenere venti di progresso e uguaglianza  
per mutuare certezza e speranza  
verso generazioni bisognose di dignità.

*Salvaggio Carmelo*

## RIFLESSI PERDUTI

Ti rivedo nel riflesso  
sul vetro bagnato dalla pioggia  
e mi chiedo cosa sia  
davvero reale,  
dove la realtà smetta  
di essere tale, di essere compresa.  
Ascolto il respiro che rivive  
nel battito del cielo,  
proiettato sul tetto  
gonfio di pioggia  
per il troppo piangere delle nuvole;  
qualche ramo si perde  
nel silenzio della campagna  
ed io con lui  
e Dio con lui,  
a disegnare la scia infinita  
che collega i nostri sorrisi,  
il nostro fingersi parte  
di un disegno perfetto  
e irraggiungibile.

*Tassinari Alessandro*

## ADAGIO

Tutto è così pleonastico ai miei occhi.  
Tutto è così tristemente dilatato nei nostri gesti  
che questa stanza quasi non ci contiene.  
Posso toccare il nostro domani,  
le costole nude del nostro futuro,  
con fari spenti su questo affranto presente.  
Abbracciami,  
come la promessa abbraccia l'attesa,  
il freddo la notte  
e il silenzio la resa.  
Vogliamo liberi  
oltre questa assurda prigionia  
cercando altrove il senso,  
l'ira sopita delle nostre voglie;  
la fonte vermiglia di tutte le nostre voglie!  
Se un giorno rivedremo la nostra ombra  
allungarsi sulle bionde rive dei proni fiumi  
e i bicchieri tintinnare ubriachi  
attorno ad un fuoco d'occhi ebbri di passione,  
allora saremo di nuovo pietre in una fionda,  
ali gravidi di vento  
che volteggiano in faccia alla porta del cielo.  
E dal vuoto, finalmente,  
si alzerà un vociare d'anime,  
una preghiera laica  
benedetta da mille croci.  
Un adagio che vibrerà sui nostri solitari passi.  
Un sillabare denso che si coagulerà in perfetta armonia:  
l'allegoria di tutte le nostre pene.

*Ventola Raffaele*

## PLAUSO AGLI ALPINI

Tra il passato e il presente  
in tutti gli alpini,  
non mi è dato di scorgere differenza alcuna:  
sempre identica la loro dedizione  
senza distinzione, verso tutte le persone.

Vivo in loro il desiderio  
di prodigarsi a destra e a manca  
con vincolo e costanza.

Disastrosi eventi terreni  
a susseguirsi costantemente,  
ove l'Alpino di oggi e domani  
griderà: "Presente!"

Mai segni di resa  
per un impegno intrapreso:  
ogni minuto risulta prezioso,  
appagati solo da un sorriso gioioso.

Proprio gli Alpini  
sempre sapranno  
infondere coraggio alla cittadinanza,  
riaccendendo in loro  
l'intramontabile fiamma della speranza.

Presenti ovunque  
in ogni occasione,  
lode e plauso  
da tutta la Nazione.

*Alberganti Bruno*

## “SOLDATI”

Uomini a pezzi  
nelle carni e nei pensieri.  
Uomini perduti  
sotto cieli diversi.  
Uomini ingannati  
dagli occhi e dai cuori.  
Uomini usati  
da menti contorte.  
Nessuna bandiera  
asciugherà il sangue versato  
e nessuna madre  
perdonerà mai il fuoco nemico.  
Soldati...  
Né lame taglienti  
né proiettili esplosivi  
né armi chimiche  
né agguati vigliacchi;  
è l'oblio che ci uccide,  
ci uccide una seconda volta.

*Albrito Claudia*

## FOLLIA

Il mondo di Giovanni era tutto lì.  
Seduto su una vecchia panchina  
che guardava il porto  
con quotidiana tenacia inseguiva  
il difficile equilibrio tra realtà e illusione.

Non era facile definire la sua età  
come se il tempo avesse di proposito ignorato  
un passaggio fondamentale.  
Il viso era severo, segnato da occhi così intensi  
da costringere il tuo sguardo altrove.

Altre volte, gesticolando come un bambino  
con voce perentoria e accattivante  
richiamava l'attenzione dei passanti, poi  
portava due dita alle labbra  
e compiaciuto, reclamava una sigaretta.

Ancora oggi mi chiedo come sia possibile  
vivere una condizione di precaria lucidità.  
Ricordo chiaramente lo stupore che suscitava  
quando da un groviglio di parole prive di senso  
si aprisse, inatteso, un varco di sufficiente colloquio.

Non porta più le dita alle labbra Giovanni.  
In un frammento di tramonto denso di colori  
se n'è andato con la sua dignità  
deluso forse, da una sorte avversa  
che gli aveva negato la coscienza dell'essere.

*Avallone Corrado*

## DONNA CHI SEI ?

Ti dicon nata da costola di Adamo  
favola antica di giovanil memoria  
ma certo con ragione non possiamo  
pensar che ciò sia proprio vera storia.

Ed io mortal poeta con versi di poesia  
senza l'aiuto di esperti di pensiero  
ricerco di capire davvero chi Tu sia  
pur se in parte ciò resterà mistero.

Tu in giovinezza sei il frutto all'uom proibito  
la mela acerba dal suo sapor divino  
simile al fiore più amato e più gradito  
la rosa rossa, regina del giardino.

Sei desiderio che fa vibrare il cuore  
punto di arrivo nel viaggio dell'amore,  
accendi in ogni uomo la passione  
che tutto vince, pur anche la ragione.

Sei dolce miele ma a volte un po' veleno  
sei vento, pioggia, nube e ciel sereno,  
tormento, fuoco, inferno e fai soffrire  
quando con un tuo no puoi far morire.

Pero' senza di Te il mondo avrebbe fine  
se dal tuo grembo non nasce nuova vita,  
all'uom da solo senza la tua magia  
l'eredità continua gli è proibita.

Io proprio non so dire chi Tu sia,  
ma se solo da Te può nascer l'uomo,  
non è certo un errore o un'utopia  
pensar che Tu sia madre al vero ADAMO !

*Bacchi Mellini Virginio*

## DENTRO IL FINESTRINO

Corre via veloce questo treno  
ed allo stesso modo  
si trascina via nella carrozza  
il breve tempo di noi

dentro il finestrino  
ove scorre il film delle campagne  
hanno disegnato un cuore  
una mattina di nebbia,  
adesso gioca col sole della sera  
che lo riporta in vita

sotto di noi restano indietro  
infiniti metri di binari  
ma nella nostra valigia aperta  
abbiamo messo parole e sorrisi,  
a volte basta un flash  
per portarsi via un'eternità

dentro il finestrino  
un dito ha disegnato un cuore  
il sentimento vive  
la logica muore...

*Bacconi Maurizio*

## RICORDI CON FANTASIA

Un giorno che non ricordo la data.  
Il mio pensare ritorna in zona  
di quando ero un ragazzo.  
Mi vedo a cercare un qualcosa  
su terra lavorata fino ad un canale,  
con argine e strada transitabile.

Sul ciglio mi fermo a riposare.  
E forse a pensare per il mio futuro.  
Ma non ne sono per niente sicuro.  
Di sicuro vi rimane il fatto,  
che il sole dardeggia con rispetto.  
L'acqua non troppo quieta,  
scorre nel non lontano mare.

Le lunghe foglie grigiastre  
Delle incline canne acquatiche,  
nello sguazzare senza ritegno.  
Danno vita ad un ondeggiare.  
Ampio fino ad un galleggiante vivaio.  
Con molti fiori gialli e fiori bianchi.

Nell'ammirare la composizione.  
Dalla mia testa nasce un'idea strana.  
Avere una discreta armonica a bocca.  
Arrivata poi con il passar del tempo.  
Fortunatamente dal pensare mi districò.  
Con l'armonica a bocca mi accontento.

Con il sentimento assai triste.  
Regalo i fiori descritti nello scritto.  
A tutti quegli umani, i quali.  
Per colpa della pandemia del 2020.  
Giocano a nascondino con le stelle.

*Barison Giovanni*

## IL MARE NON LO SA

Il mare non lo sa  
di questo nemico oscuro  
che ferma il respiro  
e spezza al cuore la speranza.

Il mare non lo sa  
di queste preghiere mute  
e del pianto silenzioso  
in un corridoio che porta al nulla

No, il mare non lo sa  
e continua

il moto dell'onda  
indifferente al richiamo  
di mille voci  
affacciate ai balconi  
che invocano perdono.

Ma il mare sa  
che oltre queste nostre corse pazze  
e quest'odio  
per l'altro e per l'oltre  
questo ritrarre la mano  
quando giunge la richiesta d'aiuto,  
lui rimarrà indifferente  
e immoto a cullare  
la spiaggia con le sue carezze d'onda  
a specchiare la luna  
nelle notti d'estate  
mentre noi, folli  
invocheremo ancora un respiro

un attimo prima  
che sia troppo tardi.

*Barone Annamaria*

## VIVERE LA NATURA

Sono seduta sulla riva del fiume,  
ascolto lo scorrere dell'acqua,  
poi alzo gli occhi al cielo  
e incontro i rami del pioppo  
che si alzano alti e spogli  
verso l'azzurro infinito  
uniti come mani in preghiera.  
Penso che tra non molto  
i germogli in verdi foglie  
si trasformeranno,  
pronte per dare ombra al mio riposo.  
Adesso, seduta vicino al suo tronco,  
osservo l'argine pieno di viole  
e i miei pensieri  
s'illuminano col suo colore.  
Da quell'angolo speciale  
vedo il sole calare,  
è giunta l'ora,  
verso casa devo tornare.  
Quest'ora avvolta nel verde  
mi ha fatto gioire pensando  
alla pace che madre natura  
ci viene a regalare  
ma che l'uomo non sa conservare.

*Bassi Nadia*

## IL FIGLIO

Il figlio parla alla sua mamma,  
cosa c'hai? ti vedo triste:  
non sei più come una volta,  
eri allegra, tranquilla, gioiosa,  
adesso non ti sento più parlare,  
dimmelo cosa che non va?  
Sono tuo figlio, me lo devi dire,  
ti voglio tanto bene, mamma  
non ti lascio mai sto sempre vicino a te.  
Io vedere la mia mamma così triste, soffro tanto  
se mi vuoi bene me lo devi dire,  
non farmi soffrire io ti voglio tanto bene mamma  
a te e alla mia sorellina e tanto bella  
che mi sembra un fiore che sorride.  
La mamma sente tutto e non può parlare  
perché non viene fuori la voce e si  
distrugge dal nervosismo.  
Il figlio l'accarezza la bacia, la mamma  
capisce tutto, non ci viene fuori la parola  
e soffre tanto.  
La mamma disperata perché,  
non ci viene fuori la voce.  
Un giorno presa dalla voglia di abbracciare il figlio,  
si alza barcolla urlando abbraccia il figlio e lo abbraccia  
forte alla sua vita piangendo  
che non può parlare, e così  
si abbracciano mamma e figlio  
con tanto amore.  
Dopo pochi minuti la mamma  
casca a terra per la debolezza,  
il figlio aiuta la mamma ad alzarsi,  
la sorella piange che vuole la mamma  
in questo caso non trovò più parole per spiegare.

*Battaglia Gioachino*

## LA TERRA MIA

La terra mia è sempre poesia  
tanto mare, tanto sole  
è la gioia di ogni cuore.  
Com'è bello il tuo calore  
è una cosa naturale  
che guarisce ogni male.

Quando viene il forestier turista  
la Sicilia a visitare  
dice che è terra meravigliosa  
ed al suo paese  
non vuole più tornare.

Al contrario i tuoi emigranti  
sono andati a lavorare  
e pensando la lor terra  
se ne voglion ritornare.

E' tornato l'emigrante,  
è contento veramente  
abbracciando la sua gente  
è una vera felicità.  
Ama la sua terra come una mamma vera.  
Nel cuor suo tranquillo  
è sempre primavera.  
Per questo la mia terra è sempre poesia  
Venite forestieri  
nessuno vi manda via.

Quanto è bello sentire l'usignolo cinguettare  
E' una vera musica naturale  
e per questo la mia terra  
è sempre poesia.  
Venite forestieri  
nessuno vi manda via.

Coppiette di primo volo  
appuntamento nel sentiero  
e lo fanno all'imbrunire  
Vieni amor, non farmi soffrire  
Col profumo dei fiori  
è sempre voglia di fare l'amore.

Per questo la mia terra  
è sempre poesia.  
Venite forestieri  
nessuno vi manda via

Se vai a girar la Sicilia, terra meravigliosa,  
la vedi sempre allegra  
come una bianca sposa  
e per questo la mia terra è sempre poesia.  
Venite forestieri. Nessuno vi manda via.

## DONNA

delicata, forte,  
tenera e caparbia,  
determinata, fragile  
profonda e leggera

soffio di vento, onda tempestosa  
roccia incandescente, cipria impalpabile  
sangue vermiglio, acqua trasparente,  
cielo e luna  
stella d'argento  
terra nera feconda e picco d'aquila  
tutto e niente  
sempre e mai

tutto questo sei!!  
madre della vita,  
figlia del mistero

*Belfiore Maria Pia*

## DOLORE DI LEGNO

Non ce la faccio più.  
Il bosco fiorisce e nessuno lo vede  
un uomo muore senza invecchiare  
tronco che cade fa ancora rumore  
quando la foresta è in cenere?  
Un mago senza potere  
agita solo un pezzo di legno  
vogliamo davvero avere vicino  
chi trema come una foglia?  
Il verde troppo vivo  
nasconde i sentieri  
è in inverno che sboccia  
il seme del dolore.

*Bianchi Fabiana*

## SE MI VIENI IN MENTE

Se mi vieni in mente  
volo nel cielo dei campi di lavanda  
colorati di speranza,  
ti rivedo  
con il mazzo di fiori  
sorridente e bello,  
risento i battiti  
del mio cuore  
e il desiderio struggente  
di viverti accanto.  
Se mi vieni in mente  
ti scorgo  
in mezzo ai lampi dei miei sogni  
con il sorriso di ghiaccio,  
il cuore di pietra  
mentre nel vento freddo  
riecheggia  
l'urlo di dolore  
delle false promesse  
e delle stupide illusioni.  
Se mi vieni in mente  
odo la bufera del tempo che fugge,  
l'eco agghiacciante dei sentimenti calpestati,  
il vuoto degli anni sprecati.

*Biancotto Daniela*

## PER I NONNI

Piccino mio ti vedrò crescere in bontà e sapienza  
come la mamma e il tuo papà.  
Voglia il Signore preservarti ognora  
felice e gioviale.  
Io cercherò di costruire per  
Te, piccolo mio  
un mondo di gioia; con fiori senza spine,  
strade sempre libere,  
ogni giorno sia primavera.  
Ma! purtroppo  
la vita non è così:  
sarà sempre piena di ostacoli,  
ma t'insegnerò con volontà e forza  
a superarli.  
Lievi saranno le spine, facili le salite,  
affronterai sereno le stagioni,  
anche un duro inverno.  
Se! Cucciolo mio in qualche ostacolo cadrai  
finché potrà il nonno sarà sempre  
al tuo fianco.  
Avrai il mio aiuto per presto rialzarti  
e continuare la via.  
Così è la vita, il mondo, Emanuele,  
si cade ma poi ci si deve rialzare subito.  
Mai! rimanere per terra sconsolato a piangere.  
Ti auguro che tu possa con la voglia e tenacia,  
di riprendere felice il tuo cammino.

*Borgiois Maurizio*

IL VACCINO PEREGRINO  
(Girotondo di limerick)

Se vuoi fare il vaccino ad Aosta  
Devi andarci senz'altro lì apposta  
Non puoi dire: domani  
Ti sguinzagliano i cani  
Così corri spedito, ad Aosta.

Dentro al siero prescritto a Torino  
Non c'è il vèrmut, neppure il grappino  
Ma non essendo vago  
Di provare quell'ago  
Un gocchetto ti aiuta, a Torino.

Metti caso ti inietti a Milano  
Là ti accolgono col cuore in mano  
Non ti fanno paura  
Han la mira sicura  
Son precisi, i dottori, a Milano.

Mi hanno detto che in quel di Venezia  
La siringa contiene una spezia  
Che ti rende frizzante  
Col consorte e l'amante  
Ti conviene, recarti a Venezia!

C'è chi vuol la puntura di Roma  
Che del Tevere biondo ha l'aroma  
Ma è parecchio più antica  
Ad agir fa fatica  
Nel viavai maestoso di Roma.

Mentre a Napoli, sotto al vulcano  
C'è il vaccino verace campano  
È un partenopeo  
In parte europeo  
Puoi fidarti, del Napoletano!

*Bosisio Emanuela*

## MADRE

Dovrei scoprire ora  
nelle fratture di un vuoto orfano  
che mi hai dato il nome  
la debolezza del cristallo  
e i buoni propositi  
la tela della permanenza  
per l'avventura possibile  
con angeli dorati ad immaginarmi simile.  
Ebbene dammi le tue sillabe  
(che più non riconosci)  
per il bassorilievo della devozione  
forse il flebile amore di separazione  
spogliato dei giuramenti a confonderci  
e potrò ripagarti con la lacrima del settimo giorno  
perché almeno hai sempre creduto di esserci  
nella contingenza delle nostre orme.

*Bricco Mauro*

## COME STELLE NELLA NOTTE

Nell'aria  
un non so che  
di arcano,  
fatato e fiabesco,  
un blak-out,  
una scintilla  
e poi,  
lentamente,  
ci siamo incamminati  
verso 1 montagna  
incantata,  
dove ogni desiderio  
è realizzato.  
Senza voltarci  
indietro  
noi procediamo  
sospinti  
da una melodia  
infinita:  
un battito.  
dei nostri cuori  
e la voce  
della nostra anima.  
Speranza, luce,  
gioia e fiducia  
ci guidano in alto,  
sempre più in alto  
verso un orizzonte  
dalle mille sfumature  
stupende, vibranti e palpitanti  
come stelle nella notte.

*Broggini Franca*

## FIORE DI CAMPO

Avanza la sera  
mesta e solitaria  
tra la bruma leggera  
di un marzo incerto.  
I prati sono colmi di fiori  
tra l'erba e le foglie  
ancora secche.  
Rami caduti  
adornano i bordi  
del marciapiede  
insieme a qualche timida  
margherita sparsa qua e là sul prato.

Fiore minuscolo di campo  
cresce spontaneo.  
Evoca antichi rituali  
di fanciulle adolescenti  
che ne strappavano i petali  
in cerca di una vana certezza.  
Può un semplice fiore  
stabilire la sorte dell'amore?

*Cerimele Rita*

## D'AMORE VISSI

Come una foglia novembrina  
una fresca mattina, caddi al suolo...  
In quel volo che dal ramo mi portò a terra  
v'era tutta la vita che conobbi  
quando d'amore vissi  
ogni giorno a me destinato.  
Una semplice gemma mi fu madre  
e un minuscolo picciolo mi fece da padre  
su quel ramo di mia esistenza  
in tutta la completezza della vita.  
Ci furono gocce di pioggia e di rugiada  
a rinfrescarmi il cuore  
e linfa dall'albero a mio nutrimento,  
mentre piccoli insetti su di me trovavano ristoro  
nel riposare il volo da fiore in fiore...  
D'amore vissi nell'arco delle stagioni  
guardando lo scorrere del tempo con fare amico  
così come il sole fu fonte di sostentamento  
e coraggio, nel continuo andare del vento  
carezzando il dorso mio, come solo un amante sa fare.  
Poi fu il tempo dell'eclissi  
e tutto divenne nuova vita sul tappeto del bosco  
divenendo sostentamento per altri alberi  
in quel ciclo della vita, continuamente...  
Fu così che d'amore vissi, ancora ancora e ancora...

*Chiti Saverio*

## NON DIMENTICHIAMOCI DELL'AMORE

Vorrei oggi prendere al laccio,  
un bellissimo abbraccio,  
che mi stringa forte al petto,  
con un bellissimo strabiliante effetto .  
Me lo sono quasi scordato,  
da quando quel virus maledetto è arrivato .  
Vorrei avere per ricchezze un mare di carezze.  
Ora, comprendo quanto è importante l'amore,  
se ti stravolge la vita il dolore.

*Conti Anna Maria*

## PUÓ SUCCEDERE

Può succedere di essere risucchiati  
e tiri il filo della sopportazione,  
la linea oltre la quale  
quel dolore continuo, disumano  
non può più avere casa.  
Lenzuola come sudari  
stanze impregnate di odori ostili  
pareti senza ricordi – indifferenti.  
Brami la pace, invochi la fine...  
Hai già salutato,  
avvolto con sorrisi,  
tenuto le mani.

Appoggio la fronte febricitante  
su un cuscino appena portato da casa,  
ne respiro l'odore dimenticato,  
e mi stritola un grumo di malinconia.  
Vivo il rimpianto  
di ciò che ho lasciato incompiuto  
e che non vedrò terminato.  
Mi scava quest'onda nostalgica,  
attraversa progetti senza futuro  
finché nella rete dei miei pensieri  
ne rimane impigliato uno, banale,  
ma è incastonato nel tempo che sarà

... e riabbracci la vita....

*Coretta Patrizia*

## GIORNO DI VENTO

Le nuvole, oggi,  
hanno disertato il cielo  
per fuggire col vento.

L'azzurro è terso,  
più terso che mai,  
con un tocco amaro  
di dolce disperazione  
che stringe l'anima  
in una morsa  
che non dà esitazioni.

Questo libeccio così forte,  
in questo giorno  
cosparso di vento,  
è lo spazzino del mondo  
che raccoglie la notte  
in un angolo di cielo  
come una ramazza lo sporco  
nell'angolo d'una stanza.

Il cielo, al tramonto,  
è il vetro sporco  
d'una finestra chiusa  
che guarda l'infinito.  
E le stelle, questa sera,  
saranno gli occhi  
sgranati e luccicanti  
d'un bambino che ride.

*Corsi Alessandro*

## PANDEMIA

Improvvisa la tua venuta,  
mascherati ci hai resi in un attimo  
rendendoci irriconoscibili,  
flagellando vecchi inermi;  
lasciandoti alle spalle  
solo lacrime e sgomento.  
Allontanati dai nostri cari,  
niente più abbracci né baci,  
serrande chiuse, strade vuote  
di bare una distesa  
lascia il tuo passare.  
Arma invisibile la tua  
ferocemente colpisce.  
Prigionieri ci hai rinchiusi,  
testimoni del tuo passaggio.  
“Covid-, strambo il tuo nome  
Levi il respiro,  
non vi è fine più atroce:  
quale torto possa essere il nostro?  
Perché tanto accanimento?  
Pietà invoco per noi tutti,  
così come sei venuta  
“Oscura Pandemia “...  
un giorno possa tu andare via.

*Cosenza Pasqualina*

## VOGLIO CREDERCI

Tu dici che la poesia falsa il mondo?  
Allora dimmi, l'amore che cos'è se non poesia?  
Che cos'è se non la fame di chi ama,  
la sete di aversi e di viverci in un verso?  
La poesia e la gioia degli amori,  
e l'amore che cos'è?  
È la passione del cuore, la linfa di un sospiro,  
la gioia di chi s'ama e una carezza appesa.  
La poesia è cuore, è amore, è vita pura,  
ora sogno di amare mentre intono un verso,  
un verso che diventa verbo per la vita  
e per l'amore che vivevo in un abbraccio  
e la carezza di uno sguardo che donavo al cuore.  
Sì, lo vissi quel sapore in anni non lontani,  
e nello strazio delle mie notti insonni,  
lo vivo ancora come allora.  
L'ho vissuto e tante volte l'ho temuto,  
ma anche se ho paura, vivrò ancora in volo,  
il verso e il senso dell'amore che sarà poesia  
che presto diverrà musica e canzone.  
Una canzone mai scritta, forse mai suonata,  
ma cantata e riascoltata mille volte in sogno e,  
mentre scrivo un verso e poi ti guardo,  
mi viene ancora voglia di scrivere canzoni.  
Allora mi abbraccio e, amandoti, provo a cantare,  
forse è solo un sogno, ma credo che si avveri.

*Cossa Carmelo*

## CELESTIALE ARMONIA

Dolci quei tuoi versi musicali, di rara beltà.  
La tua speciale voce ne dipinge le melodiose note  
ornate di vellutate armonie che rallegrano il cielo.

Quelle note, abilmente modulate,  
riecheggiano nell'infinito tuo cuore,  
regalandomi preziosi accordi musicali  
che risuonano nel mio cuore, che si inebria,  
della tua infinita dolcezza, di ricche virtù.

D'improvviso la tua voce fatica ad emettere quelle speciali note.  
Un sibilo, lento ed incostante, che la tua voce emette,  
sempre più flebile ed instabile, lontana,  
accompagnata da respiro affannoso.

Sopra uno sconosciuto giaciglio, tra estranee pareti,  
angeli amorevoli accarezzano le tue inquiete mani.  
Dai loro sguardi, conditi di amorevoli cure,  
il tuo spirito indomito trae quella forza per assaporare ancor  
quelle tue speranze di attese future.

Passano i giorni, quegli angeli, di bianco vestiti,  
soccorrono, con abili attenzioni, ogni tuo respiro.  
Lentamente, ogni tuo istante si veste di speranze attese.

Da quel letto, ormai per te familiare, lentamente,  
la tua voce, flebile ed instabile, emette lievi bisbigli.  
Sono speciali, sono attesi sussurri, sono ritorno alla vita.  
Quella vita, importante e speciale, che un infido germe,  
ha messo in tremante attesa ogni tua speciale nota.

Ed è una melodiosa armonia, la tua voce ritrovata,  
dalla quale ogni segno è una celestiale speranza  
che riecheggia nel mio cuore regalandomi dolci armonie.  
Mai armonia fu così speciale e celestiale.

*D'Alessio Gaetano*

## CUORE DI CRISTALLO

Resta ormai silente,  
sogno impossibile.  
Non alzarti in un volo d'Icaro,  
non far canto di sirena  
se non per le mie notti deserte;  
non cada una carezza  
lontano da questi nostri anni.

Resta silente,  
non mostrarti  
come speranza in fiore,  
fuori dall'antico giardino.  
Custodisco io, al sicuro,  
il tuo paesaggio inespresso.

Resta silente,  
il desio svelato  
s'infrange alla realtà  
come un delicato cuore  
di prezioso cristallo.

*D'Ambrosio Vincenzo*

## SERENO

Sul riflettere di stelle  
poste al limite di uguali geometrie  
e raccolte in vividi brividi  
in verni sereni, segnate su mappe  
ricalcate da bordi di cime innevate.

Sul risorgere da un semplice atto,  
da un soffio d'amore insperato,  
pacato di stile,  
dipinto dalla vita e il suo mistero  
m'adagio.

*D'Auria Antonio*

## ALLA DERIVA

Cammino sul far della sera,  
batto selciati di contrade deserte.  
La luna rischiara un volto scavato dal tempo  
e rivela una vita bruciata in un lampo.  
Quante cose cominciate  
e rotte, nella mia vita!  
Quante offerte rifiutate!  
Le mie giornate sono  
frantumi di vari universi  
che non riescono a combaciare.  
A volte il Destino divaga.  
Attese di anni non bastano  
a dar tempo di giungere a un momento.  
Ora la mia giornata non è più  
che uno sterile avvicinarsi  
di rovinose abitudini  
e sogno partenze assurde,  
liberazioni impossibili.

*De Silvestri Paolo*

## CAMMINARE DOMANDANDO

(amorevolmente tra le concretezze e le utopie della speranza)

Cerca di vivere con positiva intensità.  
Nuota tra le contraddizioni umane.  
Cammina per i sentieri del mondo.  
Viaggia nel cielo dell'esistenza.  
Fantastica sulle nubi della speranza.

Forgiati con le prove della sofferenza.  
Vola alto nei meandri della lealtà.  
Assapora il piacere della semina.  
Corri verso le vette delle libertà.  
Gusta i sapori forti degli ideali.

Comprendi il valore di amore e solidarietà.  
Biasima indifferenza, ipocrisia e odio.  
Valuta il peso specifico della carità.  
Medita su dialogo, tolleranza, fedi.  
Attrezzati per volere e sapere ascoltare.

Agisci per migliorare lo stato di cose presenti.  
Combatti le cause delle ingiustizie sociali.  
Presta attenzione ai responsi della verità.  
Rimani critico nel rapportarti alle ideologie.  
Rifletti sulle varie dinamiche della realtà.

Tieni gratitudine per chi ti ha donato l'esistenza.  
Abbi sempre voglia di imparare approfondendo.  
Apprezza il dubbio più che le certezze assolute.  
Rispetta e ama il prossimo, la natura, il creato.  
Sii savio, giusto, fraterno e consapevole ribelle.  
Ricerca, crea e desidera camminare domandando!

*Fappani Aldo*

## LA GUERRA

(Omaggio ai caduti di ogni guerra e alle loro famiglie)

Nobile e valoroso,  
attraversa il ponte il cavaliere,  
triste e nervoso,  
stanco delle sue ultime sere,

ad attenderlo dall'altra parte,  
i fanti nemici,  
come lui amici,  
come in un mazzo son le carte,

senza alcun timore,  
avanza il combattente,  
salutando le sue ore,  
nel suo sguardo ormai silente,

tra i denti stringe,  
il suo saluto alla figlia,  
negli occhi dipinge,  
la sua piccola famiglia,

tra le mani tiene stretto,  
il suo compagno archetto,  
di battaglie ne hanno viste,  
questa è solo una tra le liste,

la moglie intanto,  
nel silenzio va a pregare,  
in quella piccola cappella,  
sempre vuota eppure bella,  
davanti a quell'umile altare,  
mai gradito tanto.

Un appiglio una speranza,  
che ritorna con costanza,  
nella casa a lavoro,  
per la figlia dal cuore d'oro

distrutta e affranta,  
il cuore lacerato,  
nelle mani l'Acquasanta,  
e un rosario logorato.

Nella piccola dimora,  
che sempre si addolora,  
il corpo del soldato,  
mai vi è arrivato.

Sulla tomba si inginocchia,  
la figlia ormai adulta,  
dal cielo su quella parrocchia,  
egli lieto esulta.

Figlia mia tieni le lacrime,  
al cielo sono arrivato,  
il mio corpo ormai esanime,  
non verrà più umiliato.

Rivedervi non sarà la speranza,  
perché di questo ne è certezza,  
solo porta la pazienza,  
lascia fuori la freddezza,

tra quella nebbia e il verde prato,  
un ostacolo va superato,  
ma se il tuo cuore lasci andare,  
non ti farà sbagliare.

Chiudi gli occhi  
e di alla mamma,

stai tranquilla non disperare,  
vedrai in lontananza suonare,  
le campane in una fiamma,  
e ne udirai i rintocchi.

Sarà veloce come sognare,  
in questo agitato e calmo mare.

*Ferraris Davide*

## ALTRI CONFINI

Quando l'oscurità temporeggia sui fienili  
e un vincolo si attiva nei tuoi occhi,  
non perdere il quadro instabile  
ritmato dal limite dei solstizi:  
il percorso verde, docile  
allo spasso snervante dei rondoni,  
ha la fiamma degli appuntamenti unici,  
turbamento leggero come una ferita  
che influenza il flusso della sorte.  
Altri confini s'aprono alla ragione  
quando incostanti scosse ti colpiscono;  
ed altre speranze coltivano un'agitazione  
di evasione nel paradiso delle fiabe.  
Ma l'estasi è andare al di là,  
superare l'onda in cui ti rifletti,  
reinventare la pronuncia logora  
in espressioni figurate che eccedono.  
E poi tutto rivive e anche le situazioni  
più carenti si adornano di splendore e l'urlo  
scompare in una scatola d'aria;  
e il bigio della sera si fa limpido  
e mite passa sui viali e scolora  
nel momentaneo cruccio dell' oblio.

*Ferraris Carlo*

## LA FARFALLA SCREZIATA

Lo vedi?  
Lo senti?  
è ancora caldo sul pavimento in una pozza di sangue,  
è il mio cuore  
batteva rigoglioso, ignavo, tu mi hai ucciso.

Sei ancora lì  
Impietrito nel tuo ossimoro,  
la mano  
impugna il coltello,  
frullo di ossessione tinge l'oblio.

Osservi i miei occhi spalancati  
dalla paura,  
dalla morte,  
ero il tuo amore,  
nei caldi campi di grano.  
ora, dalle tue fauci, sacrificale agnello.

Fugace assolo  
ha trascinato  
senno malvagio nell'orrore,  
nutrendo gli inferi,  
mio folle mostro Caino.

La carne mia dilaniata,  
l'anima involata,  
lei è farfalla di sangue screziata,  
posa petali vitali  
dolce consola donne innocenti.

*Ficco Laura*

CHE IMPORTA  
(sull'infanzia negata)

Non t' hanno voluto  
però tu sei nato,  
bambino seduto  
nel viale all'ombra di un gelso  
lo sguardo tuo spento.  
Sei nato, in disparte ti han messo da solo,  
a scoprire un dolore che mai t'ha lasciato.  
Tuo padre non c'era,  
tua madre t'è stata matrigna.  
Carezze, sorrisi, dolcezze non hai conosciuto,  
anche Dio ti ignorava  
e tu, mendicavi l'amore che ti era dovuto.  
Il tempo è passato  
il tuo cuore ad un tratto,  
si è scosso, la forza di un sogno ha sentito  
un frullio d'ali  
e della speranza il tepore...  
Ma poi soffocasti quel grido del cuore  
così lo hai ingannato una volta di più  
e che importa  
se poi per quietarlo gli hai detto:  
"Ti prego, non battere forte  
era un sogno di niente,  
non era per te!"  
I tuoi giorni son vuoti col gelo nel cuore  
ti manca un abbraccio, qualcuno vicino  
però non ti vede nessuno,  
nessuno s'accorge di te  
Che importa: sarà il tuo destino!

*Filippi Lidia*

## NON SI PUO' MORIRE DENTRO

La testa sul cuscino  
le tue lacrime che scendono  
da quegli occhi stanchi  
che scavano solchi invisibili  
sfinita svuotata con la voglia di sparire  
di trovare il coraggio  
per poter riprendere nelle mani la tua vita  
e non dover più inseguire  
la felicità, stare bene e basta.  
E ti ritrovi a sentirti dire che sei forte  
cosa devi fare come fare...  
ma non riesci più ad ascoltare infastidita  
dalla realtà che ti perseguita  
mentre l'ansia ti sale  
ti strozza in gola e ti senti soffocare.  
Non rimproverarti  
delle mancate volte  
di aver voluto riempire quella valigia  
andare via forse è più facile che rimanere.  
Le parole ti sanguinano dentro  
scorrendo violente ogni volta  
taglianti per vederti soffrire  
mentre provi ad arginarle tra lunghi silenzi  
nel buio della notte.  
Non intossicare la tua esistenza  
caschi ti rialzi  
le offese gli inganni il vuoto  
non si può morire dentro.  
Ma tu sei tu  
non dimenticarlo mai.

*Fusi Fabio*

## VIENI VIA

Dovresti pensarci  
ma ci sarà quella sola volta  
che dirai a te stessa  
si ora ce la faccio  
e non avrai paura di farti male.  
Concediti la possibilità  
di riavere la cosa più importante  
la tua vita ...  
riprendila senza tremare e falla tua  
e torna a vivere  
vivere la tua felicità  
a camminare a respirare ad essere libera.  
Senza voltarti più  
raccolgendo le tue cose  
prendi la rincorsa e corri corri  
seminando le paure  
le tue fragilità.  
Prendi a calci i dolori le umiliazioni  
chi ti ha fatto sentire inutile  
prendi a morsi la tristezza  
le ansie le notti sveglie  
quelle che non finivano mai.  
Fai brillare i tuoi occhi  
riempi il tuo viso di sorrisi  
quelli che sai fare tu  
aggiorna i tuoi sogni  
e vieni via..  
sei nata per essere felice.

*Fusi Fabio*

## MAGICAMENTE FELINO

Due occhi cerulei  
fendevano l'aria umida  
di un autunno inoltrato...  
Con ineffabile grazia  
vagava senza meta  
nel frutteto madido di brina...  
Solo il passo furtivo  
tradiva il suo passaggio  
sopra lo stormire di foglie morenti...  
Non occorre un eloquio  
per esaltare la bellezza  
del suo morbido pelo forbito...  
Recondito ancora ad una parte di uomini,  
ha catturato il mio cuore ebbro di emozioni  
semplicemente con una caterva di effusioni  
Imperterrito, con la sua indole selvaggia  
e il suo sguardo indomito e fiero,  
ha conquistato il mondo con passo felpato...  
Solo all'imbrunire,  
quando ogni sfumatura degrada verso il buio,  
amena posso finalmente perdermi nel suo sguardo intonso...

*Galantina Maria*

## IL TERZ' ULTIMO GIORNO

Ti vidi una sera  
che tornavo dalla fabbrica  
camminavi per strada  
dentro piccoli sandali etruschi  
di corame intrecciato  
i lunghi e lisci capelli  
color' erba matura  
slegati in due bande  
sul davanti del golf  
te ne andavi un po' spersa  
sotto il cielo appena guarito  
dalla tempesta  
e che piano s'apriva  
su quei bianchi strapiombi  
dove in tempi remoti  
dragoni dal manto scaglioso  
e lucente di pece  
divorarono uomini e greggi

*Gallina Stefano*

## ERANO PERLE

Erano perle belle mamma  
Quant'erano belle  
Sottili al tuo collo  
Sorrivano guardando verso il tuo seno

Erano perle belle mamma  
E quant'erano bianche  
Panna e pelle molle  
Dura tesa sudata  
Morbida profumata

Erano perle belle mamma  
Quant'erano belle

Ora le ha Mimì  
Il gatto tuo preferito  
Dorme sotto il tuo scrittoio

Lo sapeva  
Sapeva che lì lo specchio ti guardava  
Mentre indossavi le tue perle belle

Com'erano belle mamma

*Garbarini Silvia*

## SUPERGA 1949

Anche l'erba degli stadi s'inclinava,  
sotto i tacchetti, quando giocava.  
Una squadra passata alla storia  
partite impresse nella memoria.  
Alla notizia di quel terribile schianto  
quel pomeriggio, tutta l'Italia ha pianto.  
Sconfitto solo dal destino,  
per tutti era "il grande Torino".

*Gargano Alfonso*

## A KATIA

Brindo a colei  
 Ch'è fatta solo di grazia,  
 Alla più splendida  
 Fra le donne,  
 A colei che i più preziosi elementi  
 E stelle gentili fecero  
 Così bella che, come l'aria  
 E' più celeste che terrena,

La sua voce s'alza musicalmente  
 Come quella dell'uccello del mattino,  
 Ma le sue parole esprimono  
 Ancor più che una melodia:  
 Sono gli accenti del cuore  
 Che dolcemente le fruiscono dalle labbra  
 E hanno il quieto volo dell'ape  
 Che dalla rosa si stacca.

Gli affetti sono in lei come pensieri,  
 La misura delle sue ore:  
 I suoi sentimenti hanno la fragranza  
 E la freschezza dei giovani fiori;  
 Ed essa sembra l'immagine  
 Delle dolci cangianti passioni  
 Che la nutrono:  
 L'idolo di anni passati

Un solo sguardo inciderà nella mente  
 Il ricordo del suo fulgido volto,  
 E a lungo l'eco della sua voce  
 Durerà nei cuori che l'udirono;  
 Ma la memoria ch'io serbo  
 La rende così cara  
 Che il mio estremo rimpianto  
 Non sarà per la vita, ma per lei  
 Brindo a colei  
 Ch'è fatta solo di grazia,  
 Alla più splendida  
 fra le donne.  
 Evviva! Se vi fossero sulla terra  
 Altre così luminose bellezze,  
 La vita potrebbe essere tutta poesia  
 E la noia soltanto un nome.

*Gatti Alberto, Nato il 09-03-1967,  
 Morto suicida a Cossato, BI. il 26-06-1987.  
 E per esso il padre erede, curatore legale  
 Rappresentante: Gatti Gianmario.*

## LIDO CHIARO

Onde e nubi congiunte  
in un maroso ondeggiare,  
litorale d'inverno,  
generi riposo.  
Nel lento camminare  
mi scorti di nostalgia  
nei carrùggi gremiti.  
Pendolo marino,  
trasformi la mia spelonca litania  
in consegne d'amore.

*Giraudò Maria*

## ANNI D'ARGENTO, CUORI D'ORO

Toc...toc... toc...  
chi bussa alla porta del mio cuore?  
E' l'amore, l'amore, l'amore!  
Come faro lucente mi brilla intorno,  
come onda leggera mi culla il cammino,  
come porto sicuro mi accoglie in tempesta,  
come forza costante mi sorregge la vita.  
E' amoroso incantesimo d'un fantastico sogno,  
magico incanto d'intensa emozione,  
fresca allegria di giorni sereni,  
sicuro rimedio di cupa tristezza.  
Nonnetti miei cari,  
i vostri occhi son la sua fulgida luce,  
la vostra voce l'incantevole armonia,  
le dolci carezze gli dan calore,  
il tenero abbraccio è suo conforto.  
Siete voi, sì, proprio voi,  
quel dono immenso d'amore  
pronto a dischiudere magicamente  
la porta de! mio cuore alla felicità!

*Gizzi Giovanna*

## MARE UBRIACO

Scosso il cielo  
in questa sera  
dalle immagini  
convulse e burrascose

Nessuna luce  
a rischiarare  
solo un lampo violento  
ad annunciar tempesta

Nubi adirate  
trascinate dal vento tagliente  
raccolgono l'urlo  
di tuoni lontani

Fuggono rondini  
in un volo impazzito  
impazzito  
come il mare ubriaco  
e la sua spuma beffarda  
che si scaglia  
sull'aspra roccia  
a mordere segreti  
a navigare abissi

Velo di piombo  
scende freddo  
fragoroso  
la pioggia penetra  
quel letto d'acqua  
non indugia  
si lascia prendere dalla corrente  
da quell'abbraccio infinito  
tra salsedine ed eterno

*Grassi Lia*

## GROVIGLI

Mi scuote un presagio  
nel tuo sguardo reciso  
a irrigare i miei tramonti

se nell'avvolgersi dentro  
gioca a rime con pensieri  
di colori capovolti

schiaivo senza catene  
sul ventaglio dei tuoi passi  
tra luci e ombre in circolo

come trottola sbrigliata  
ancorata a un filo in bilico  
che invisibile mi lega a te

*Guidolin Giuseppe*

## RICORDI CHE CONSERVO NEL CUORE

Il pensiero scivola nel tempo e  
il vento profuma già d'autunno  
mentre lenta scorre la Dora.  
Ricamo sulla carta i miei pensieri  
tra le bianche nuvole e i versi di Pavese.  
Ricordi di tempi ormai passati  
quando mano nella mano con la nonna  
camminavamo sul quel tappeto di foglie  
accartocciate.  
Erano giorni felici,  
lungo quei sentieri io rincorrevo  
albe e tramonti e quanti ricordi  
su quell'altalena ormai corrosa dal tempo.  
Alzo gli occhi e osservo le Alpi  
dalla cima coperta di neve che a distanza  
sembrano enormi giganti dalla barba bianca  
e fiere occhieggiano al cielo mentre  
la città poco distante nel giorno di festa  
sonnacchia ancora.  
Una città bella e malinconica con le sue  
verdi colline, il Parco del Valentino ruba  
timidi baci agli innamorati  
e nelle vetrine i gianduiotti sono avvolti in carta dorata  
ed è soave l'odore di caldarroste all'angolo delle vie,  
le rive del fiume Po accolgono le lacrime di chi ha  
perso il lavoro, gli affetti e la dignità.  
Un raggio di sole illumina la Mole  
che mi guarda e sorride, mentre volgo  
un ultimo sguardo alla città che ancora sogna.

*Lazzeri Daniela*

## LA STRADA DELLA LIBERTÀ

La strada della libertà  
Perché la gente camminano  
per la strada.  
Pensano molte cose  
Come vivono, come passano  
La giornata.  
Vendono persone in torno,  
I bambini, ragazzi giocano.  
I vecchi parlano la loro storia,  
Gli animali guardano in torno  
come vivono le persone.  
La strada della libertà  
Quando camminiamo la gente vede  
La strada della libertà  
Perché sono liberi  
Come avesse un cuore libero  
Tranquilli e felice  
La strada della libertà vive  
Noi viviamo la strada della  
Libertà Libertà

*Loria Gaetana*

## METAMORFOSI

Insieme noi  
unici a difendere il sagrato dell'esistenza  
inchiodiamo su bianche pareti  
lo specchio dei nostri riflessi  
come fogli di pentagramma pasticciati,  
osiamo mettere i puntini sulle "i"  
senza mai guardare nel nostro profondo.  
Sporchiamo i vicoli della saggezza  
proponendoci l'illusione della verità  
così trasparente e anomala,  
fiera nel giocare a nascondino,  
usiamo terminologie quasi esatte,  
solo per chi le capisce,  
ultimo baluardo dell'ipotesi.  
Insieme optiamo  
all'insegna della negligenza,  
subdolo interesse  
intriso di vecchio marciume  
quasi giovane all'occhio dell'onesto,  
bruciamo esasperati postille di rabbia  
a favore di chi non mette la mano sul fuoco.

Insieme per odiarci, amarci  
conservando parole nel vento buttate  
quasi simbolo d'iniquità,  
freddi calcolatori  
di punti semi esatti, ci accorgiamo  
di avere un'anima mai conosciuta,  
unico interrogativo di vita.

Eravamo insieme una volta  
soli, in misura di esistenza,  
soli a capire la morte.

*Luchetta Giovanni*

## NEL TEMPO DI PANDEMIA

Oggi la luce è forte  
batte contro le pareti:  
tutto è luminoso e acceso  
nel silenzio delle case.  
Solo in lontananza  
sento;  
quasi ininterrottamente,  
il ritornello monotono  
del cuculo.  
E' il segno di un'altra stagione:  
è proprio arrivata la primavera.  
Allora guardo più in alto  
nell'orbita vuota  
del cielo azzurro:  
il volo vorticoso  
e il garrulo suono  
delle rondini  
mancano  
in questo maggio avanzato.  
Così,  
in questa strana atmosfera,  
spassano i giorni  
come grani di rosario  
tra le dita  
e aspetto un segno evidente  
del ritorno della vita  
del mondo e dell'umana gente.  
Tendo l'orecchio e  
sempre più lontano  
cerco il tocco strimpellato  
d'un pianoforte  
che scacci le paure  
e i numeri di morte  
del continuo annuncio  
nel tempo di pandemia.

*Magon Mario*

## LA FAVOLA DI NOI

Pensava di averti messa a nudo,  
perché ti aveva tolto i vestiti.  
Peró non ti conosceva,  
ti padroneggiava come una copertina di un libro mai aperto.  
Ora hai incontrato me,  
ho sfogliato la tua vita,  
mi hai parlato dei tuoi sogni,  
di cosa ti ha spezzato il cuore e  
di cosa ti ha fatto piangere.  
Mi hai raccontato di lui  
che aveva toccato la tua pelle e nient'altro.  
Ho raccolto tutti i pezzi del tuo essere,  
entrando in quella casa dove il nulla era diventato il padrone.  
L'ho ripulita dalle sofferenze e  
dalle lacrime che l'avevano invasa.  
Ho aperto la finestra del mio amore,  
ho lasciato che la scaldasse  
con i dolci e puri colori della primavera.  
In un piccolo angolo c'era ancora un vecchio baule,  
nascondeva gelosamente una parte di favola dimenticata.  
L'ho aperto per far sí che tu,  
fossi parte di questo mio mondo e  
potessi vivere quella favola.  
Ora tu,  
sarai per sempre la mia cenerentola.  
Potrò finalmente respirare dolcemente la tua aria,  
cosí l'anima ed il cuore profumerà di Noi.

*Marasco Mirko*

## FOLLIA

In quei luoghi solitari,  
fra le stanze anguste senza suono,  
il cuore è spento;  
come in un naufragio di sentimenti,  
come scivolasse dalla carne all'anima.  
Soltanto vite disarmate, schierate a resa,  
tra le pieghe di volti pallidi e smunti,  
bianchi come angeli,  
persi nell'assenza di uno sguardo vitreo;  
vite che risalgono una linea scura,  
arrivando fino a una soglia livida.  
Il punto di non ritorno.  
La Morte risuona fra quelle stanze:  
sorda come un passo appesantito  
vibra nell'urlo del suo silenzio spettrale.  
Se ne sta sui letti, su materassi sfatti,  
logori di sporcizia e blatte nere;  
attende guardinga,  
poi d'improvviso sputa nauseabonda  
impregnando le lenzuola.  
Quei letti viaggiano verso un posto  
dove la pace li attende vestita d'angelo.

*Marra Marco*

## ALLA LUNA

Tu che sei nel ciel che imbruna  
tu che degli inganni sai,  
perché promessa alcuna  
la vita non mantiene mai?  
Il tempo della giovinezza  
è lieto e pieno di ventura  
e mai vien meno l'allegrezza  
che muove i passi suoi sicura.  
Ma i giorni scorrono veloci  
e portano copiosi affanni.  
La vita manda le sue croci  
che pesano negli anni.  
Quel che credevi gioia di vita  
si scioglie in una bolla  
e si perde fra le dita  
come terra di una zolla.  
Ci si accorge dell'inganno atroce  
affrontando la bufera.  
E avvicinandosi alla foce  
si disvela la chimera.  
Ma mentre vaneggio con gli arcani,  
sentendomi tradito,  
preso da pensieri strani,  
verso te io punto il dito.  
Tu che guardi da lontano  
impallidisci ai nostri guai.  
Poi stendi la tua mano  
e ci accarezzi coi tuoi rai.

*Marseglia Fausto*

**S'apre di nuovo**

la volta del cielo,  
 azzurro mattinale  
 sullo sfondo di alberi neri:  
 sul mio volto la carezza delle prime luci  
 mi risveglia;  
 inizia il giorno, inizia la corsa  
 per inseguire il tempo,  
 che pare divertito del mio affannarmi;  
 un tempo che a breve finirà,  
 un batter di ciglia, un sospiro:  
 come voce che si perde  
 negli anfratti dell'eco,  
 come la mia vita  
 che chiuderà ben presto le sue porte;

e verrà la sera,  
 l'ora del bilancio:  
 che cosa, chi  
 abiterà il mio cuore?

Un saluto non dato  
 un bacio rubato  
 una stretta di mano  
 un appuntamento mancato  
 un amore sognato... sperato,  
 desiderato;  
 qualcuno che mi sia accanto  
 per un'ultima parola...detta  
 solo con lo sguardo?

E la sera sarà l'ultima,  
 l'ultima sera chiuderà gli occhi  
 per sempre.

E poi?  
 ...

Riposa sul fiore  
 una farfalla, prossima  
 a volare nel vento... mille e mille  
 la seguiranno festose.

*Fr. Lorenzo Giovanni Mauri*

## IL SILENZIO DEL CUORE

La notte quando tutto tace  
si ode la voce della natura:  
i grilli parlano tra loro  
l'acqua chiacchiera nella fontana.

Il cielo ... una trapunta di stelle  
non esiste il buio,  
tutto è sfumato  
si delineano i monti.

La notte non è oscura  
Il buio appartiene all'uomo,  
silenzio del cuore  
silenzio dell'anima.

Si ode la voce di Dio  
tu resta ad ascoltare !!!

*Mecenero Tiziana*

## SOLI

Soli,  
in un arcipelago di parole.  
Esporsi al vento non dà certezze.  
Si contano le sfumature d'incontri inattesi.  
Solitudini sofferte,  
sfilacciate e consumate.  
E' continuo il rincorrersi,  
il gocciolare lento del perdersi.  
Fazzoletti umidi  
sventolano come bandiere.  
Cercare la matassa  
d'un gomitolo sfrangiato dalle ombre  
non è facile.  
Non si ritrovano gli attimi  
sfuggiti alla memoria,  
assenze su una strada buia.  
Qui, dove tutto non torna è irrespirabile,  
s'avverte l'odore della polvere.  
E l'onda si placa.  
Seguirla è raggiungerla per evadere.  
E la mente va all'infinito,  
in quell'orizzonte di fantasmi che divagano  
e s'accavallano tra punti neri  
e soglie da raggiungere,  
dove tutto sogna d'essere qualcosa,  
dove tutti sono pietre che respirano.  
Soli,  
in un oceano di silenzi,  
si può provare ad esporsi al vento

*Minniti Rita*

## LA NOSTRA VITA

Foto, scatti, immagini, attimi,  
impressi su carta lucida e opaca  
rubati alla nostra vita.

Ricordi stampati, che collegati uno con l'altro  
compongono il nostro vivere insieme.

Solitamente troviamo gioia nel guardarle,  
a volte malinconia.  
Persone scomparse che amavamo.

Tavole imbandite piene di gioiosità e buonumore;  
neonati, spose all'altare, nonni con figli e nipoti,  
suggestivi paesaggi vacanzieri.

Tutte queste visioni  
le racchiudiamo nel nostro cuore,  
libere di tornare nei nostri ricordi.

Basta lasciarsi andare,  
chiudere gli occhi e piano piano  
fotogramma dopo fotogramma  
costruiamo un bellissimo film... che è la nostra vita.

*Munari Tiziana*

## DIETA

Ingoio parole  
e lingua.  
Le spingo giù con forza,  
tappandomi il naso,  
accompagnandole a una doppia porzione di lasagne  
e poi ci bevo su un effervescente digestivo.

Ingoio le ore,  
sempre le stesse.  
Le ingoio come involtini ripieni e traboccanti  
di macinato  
e rimacinato in salsa bechamel  
e poi trattengo il respiro  
perché non rimbalzino a cercar la via del ritorno.

Ingoio abbracci  
e calore fisico,  
sempre troppo ingombranti  
nei piatti delle mie portate grondanti di panna e burro fuso.  
Li ingoio avidamente,  
velocemente,  
così da non subirne più il goloso richiamo.

Ingoio l'assenza, la presenza,  
il suono, il silenzio,  
quel che c'era, quel che non c'è  
annegati, affogati, uccisi nel cioccolato fuso.

Insaziabile vuoto dentro,  
invisibile come elio mi dilata a dismisura  
e gonfia,  
più che piena,  
mi porta via.

*Notarfrancesco Enrica*

## INQUIETUDINE

Io vo cercandoti ...  
non ci sei ma io ti cerco.  
Ti cerco sulle mie labbra  
ove lasciasti il tuo ultimo bacio,  
sulla mia pelle che anela la tua carezza.  
Io vo cercandoti nel vento  
ma la tua voce non ha più voce.  
Ti cerco tra le stelle  
ma i tuoi occhi non hanno più luce.  
Continuo a cercarti nell'aria.  
Continuo a cercarti lì, lì dove dovresti essere  
ma non ci sei.  
Io vo cercandoti tra le nebbie della mia tristezza.  
Ti cerco giù nell'abisso del mio cuore.  
E finalmente ti trovo ...  
nel silenzio, in silenzio.

*Pagani Fernanda*

## TEMPO PANDEMICO

Ci siamo addormentati vivi  
accompagnati dalla melodia costante  
della pioggia dei sogni  
abbracciati ai nostri enigmi  
coi pensieri affondati  
nel consueto cuscino dei dubbi  
e la felicità sminuita  
dal riflesso di qualche piccola ingannevole gioia  
Chi lo avrebbe mai detto  
che ci saremmo svegliati disorientati  
dentro un inatteso attimo incredulo  
che pian piano ci avrebbe resi  
un poco più nudi e molto più soli  
mentre lui avido cresceva e si faceva più forte  
fino a vestirsi di eterno, simulando l'inferno  
Oggi ci imbriglia una distanza che mentre ci rassicura  
lenta, ci somministra un veleno di nostalgica malinconia  
piena di abbracci perduti, di carezze non date  
e baci trattenuti  
E mentre siamo qui, un po' costretti  
da un tempo pandemico dal significato incomprensibile  
a girarci e rivoltarci su e dentro noi stessi, quasi evitandoci  
c'è un cuore che batte forte  
mentre cerca di afferrare quel filo di speranza  
che sempre più spesso gli scappa e torna  
tra la diffidenza delle dita della pelle  
e la forza indomita della vita

*Paleotti Giuliana*

## HO AMATO

Ho amato  
nel tramonto,  
sotto il cielo  
stellato,  
tutta la vita.  
Ho sentito  
un passero  
gentile  
esortare  
il gatto,  
noioso  
brontolone.  
Ho visto  
il cielo  
agghindato  
a tinte rosse e,  
nuvole bianche.  
Ho amato  
la tua semplicità,  
lo sguardo  
magico,  
i meravigliosi,  
infiniti  
momenti  
di silenzio.

*Palmas Aldo*

VIENI  
(canzonetta)

Vieni

bambina, tu lo sai che l'ora  
è breve. Ma tu non indugiare.  
Non vedi tu che nel Sirente e sul  
Gran Sasso dorme la neve ancora?  
Tra le mie braccia c'è il calor  
di un focolare, d'una nuova aurora,  
e che non fu mai spento. Convien  
fermarci da un "fatale andare",  
viviam per noi, un altro po', ancora,  
lasciamo ad altri la Vision  
d'un altro mare.

*Pampana Paolo*

## IRRAZIONALE STERMINIO

Spinto da insaziabile odio tribale  
Caino ha sollevato il braccio  
perché il machete, implacabile,  
squarciasse il petto del tuo compagno.  
E un corpo inerte si afflosciò di colpo  
accanto alla tua inorridita creatura,  
incapace di piangere o gridare,  
paralizzata da quell'inspiegabile orrore.

Ma la missione di morte  
non poteva dirsi compiuta.  
Brandendo ancora la sua arma letale  
l'uomo indirizzò lo sguardo  
al piccolo rappresentante della razza  
destinata a sparire dalla Terra;  
e gridando il suo atavico livore  
lasciò che l'acciaio si arrossasse ancora,  
stavolta di un sangue più fresco  
che a rigagnoli bagnò quel suolo  
cosparso di crepe da millenni  
e ora testimone d'un inutile massacro.

Sorrise, la belva, sorrise beffarda,  
incrociando i tuoi occhi senza stille,  
perché ti stava risparmiando la vita.  
Condannandoti a vivere e procreare  
nessuno, domani, gli avrebbe impedito  
di affogare di nuovo il suo disprezzo  
nel rosso rubino della tua progenie...

E in quel momento... un chiodo di cristallo  
andava in frantumi nel tuo petto  
e faceva scempio della tua esistenza!

*Patitucci Benito*

## SMARRIMENTO

*Pensando a chi ha lasciato questo mondo,  
a causa del Covid-19, in un'assordante solitudine!*

Hai percepito il pavimento  
cedere all'improvviso sotto i piedi  
e ti sei accasciato su te stesso.  
Ansimavi faticosamente,  
come se non capissi che fare  
per ispirare ed espirare;  
era tutto un'estrema fatica,  
quasi ti avessero stretto i polmoni  
in una morsa d'acciaio...  
E hai visto camici bianchi  
girarti attorno frettolosamente;  
evanescenti figure, isterici fantasmi,  
che armeggiavano con monitor,  
tubi, maschere, boccagli...  
infine, solo il ritmico rumore  
d'una imponente strumentazione...  
Hai rinserrato gli occhi sempre più,  
mentre intuivi che il mondo  
stava perdendo un suo figlio;  
e tutto in un'assordante solitudine  
e in uno spaventevole silenzio:  
eri solo, tu e te stesso,  
mentre l'altalena dondolava adagio  
per terminare la sua corsa poco oltre,  
senza nessuno che gridasse il tuo nome...  
Ti ha accolto un involucro ligneo,  
con sopra una croce e una targa.  
All'inceneritore più vicino  
avrebbero scritto la parola "fine"  
sul tuo indescrivibile smarrimento...

*Patitucci Benito*



## FILO ROSSO

La vita è fatta di frammenti,  
con ricordi e riflessioni.  
Una malinconia velata  
ripercorre la storia  
di una vita.  
Come un filo rosso  
che ripercorre i momenti  
di gioia e di dolore.  
Quando entri in un carcere  
vedi un uomo  
con la sua sofferenza,  
vedi un uomo  
che con profondo disagio  
ti guarda.  
La sua sofferenza è uguale  
a chi lo sta guardando.  
Il filo rosso che li lega  
è simile a quello  
di una libertà,  
che in questa società spaccata  
tra il bene ed il male  
rimane lacerata.  
L'unica continuità  
È quel filo rosso  
Che lega gli uomini  
Alla vita.

*Pesare Pietro*

## PER IL TUO SORRISO

Sorridi Amico /a mia, perché  
un sorriso vale, conta più  
di mille parole.  
Sorridi alla vita  
con le sue mille sfaccettature;  
sorridi a te stesso,  
perché il tuo sorriso  
non è silenzio.  
Sorridi a te e a chi  
ti sta accanto, a chi incontri,  
a chi non conosci e che conoscerai.  
Anche se hai mille pensieri  
Mille problemi,  
nulla toglie a te stesso,  
ma doni agli altri, la forza e il coraggio  
di andare avanti.  
Sorridi ai tuoi nemici  
perché comprendano  
Che anche se sei fragile,  
Indifeso, tu hai un'arma,  
Fatta di umanità e di amore..  
Il tuo sorriso.  
Sorridi, mostra la tua  
essenza, il tuo carattere.  
Sorridi a tutto ciò, che ogni giorno  
ti fa soffrire arrabbiare,  
perché il domani sarà migliore di oggi.  
Perché sei più forte  
di chi ti ha fatto piangere.  
Sorridi in ogni momento della giornata e della vita,  
non conta quante lacrime  
hai versato, non conta quanto hai sofferto  
Non conta se ti hanno fatto male,  
non importa se sei allegro triste, arrabbiato o deluso,  
per me conta il tuo sorriso, il tuo valore la tua presenza.  
Il tuo sorriso e' per me vita e speranza  
Volta in alto come il tuo sorriso, come il sole.

*Romanzin Laura*

## NOI SENSIBILI

Siamo storie  
di tante emozioni,  
dettagli malinconici  
che ci rendono fragili,  
in quel tanto che altri non hanno  
nei mari che navighiamo.

Siamo nati pieni di domande  
affamati di terra feconda,  
radici avidi di sete  
che affondano nel perché del pianto.

Siamo spiriti contemplativi,  
fiumi in piena di idealismo  
che migrano in altra galassia  
sofferenti di un pianeta  
regno dell'egoismo.

Siamo anime accese  
ebbre di braccia  
le sere che si cercano oasi  
per le dune dei propri deserti.

*Rampulla Rosa*

## DA MADRE A FIGLIA

Cosa ti passa per la testa  
quando le ombre oscure di tormenti  
e lamenti assillano le membra stanche  
senza darti pace.  
Cosa ti domandi  
quando guardandoti allo specchio  
vedi una sconosciuta  
e di quei tratti disconosci il tuo io.  
Chi sei?  
Una docile e fragile infante  
dentro un corpo adulto e martoriato  
o una donna matura che sogna  
di poter tornare bambina libera  
nella sua natura?  
Vorrei poter leggere dietro il tuo sguardo  
perso nel vuoto  
la storia che porti dentro,  
alleviare le tue pene che son le mie pene,  
i tuoi occhi, i miei occhi.  
Nel mistero della mente,  
col suo andirivieni di emozioni e pulsioni  
represe e castigate  
troppo a lungo,  
altro non posso  
se non solo sedermi qui,  
al tuo fianco e prenderti per mano.  
Il tuo silenzio, i miei mille perché.  
Io la tua piccola bambina grande,  
tu la mia grande mamma sempre.

*Righi Elena*

ALLA MIA CLASSE 5@  
LA VOCE DEL CUORE

Parlo con la voce del cuore  
guardo gli occhi ingenui del colore.  
Il colore della gioventù, delle virtù.  
Penso ai momenti felici  
ai giorni trascorsi sereni,  
ai vostri sorrisi di piccoli bimbi,  
pieni di entusiasmo e tanta curiosità.

Quante risate e giornate trascorse,  
lunghe o corte, spensierate e gioiose.  
Quante cose avete imparato,  
siete cresciuti davanti ai miei occhi.  
Mi avete ridato un sorriso,  
la mia vita ogni giorno avete illuminato.

Voi sarete custoditi nel cuore,  
trascritti i vostri nomi per sempre.  
Le vostre espressioni incise  
nelle pagine di un libro  
che porterò con me  
sottobraccio tutte le mattine.  
Perché al mio fianco sarete.

E... nel futuro che ci attende  
ci sarà un cammino illuminato  
di tante vincenti e lucenti stelle.

*La maestra Rizzo Anna*

## LIBERO DI VOLARE

Vorrei farmi trasportare dal vento,  
approdare dove i sogni non sono un tormento,  
gonfiare le ali come vele maestose  
per esser libero di volare  
fin dove il cielo diviene blu come il mare.  
Mi fermerò ad osservare tramonti,  
per scoprire se oltre ci sono nuovi orizzonti,  
se ancora c'è spazio per le mie emozioni  
o rimarranno in balia dei venti  
come sabbia dalle correnti.  
Vorrei essere una brezza leggera  
libero di volare sopra ogni cosa,  
di approdare dove il cielo si nasconde nel mare,  
dove i confini sono solo orizzonti  
e il Sole si abbandona dolcemente,  
a maestosi tramonti.

*Romanini Ivano*

## CERCHIAMOCI

Dove si squarciano le nuvole,  
tra le gocce cadute,  
dove il tempo impazzisce.

Fresche fragranze le giovinezze.

Carezze ricamate da mani esperte  
intenerite dalle dolcezze  
e, da dolci profumi di aurore.

Assetate di storie,  
delicate, rosate.

Dedicate alle vicende,  
le vostre, le nostre.

Ingordigie di baci, umori, nettari  
piacevolezze invadenti,  
inquiete, potenti.

Le luci dei giorni  
danzanti tra i sentieri  
oggi come ieri.

Brindiamo, con i calici dei destini,  
e, nei vapori viaggianti, cerchiamoci.

*Rossi Francesco*

## IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

Se tu un'aria di pace puoi oggi respirare  
col pensiero giungi a chi te l'ha regalata  
torna nei luoghi dove si è dovuto lottare  
ed al soffrir con cui l'hanno guadagnata.

Devi saper che le grandi cose della vita  
hanno sempre un forte conto da pagare  
e giungono solo da una condotta ardita  
e la loro conquista è ben difficile da fare.

Per ottenerle a lungo si deve battagliaire  
ed il tutto non ha soluzione di continuità  
grandi pianure, i monti e pure l'alto mare  
sono stati teatro delle lotte per la libertà!

Il cuor pieno d'ideali visse nelle persone  
che le molte battaglie hanno combattuto  
e dove il sacrificio s'alzò oltre la ragione  
di chi in quel giorno visse l'ultimo saluto.

Gente che s'è portata dietro la sua terra  
all'ultimo respiro di sangue l'ha bagnata,  
l'estremo frutto di pace o pure di guerra  
come l'esplosione tragica d'una granata.

Terre minate servono a tracciar percorsi  
nel lastrar d'eroi pure remote contrade  
figli del tempo ricordano trepidi soccorsi  
coll'esili vite a lasciar tracce sulle strade.

Oggi macchie colorate tracciano sentieri  
semplici ed indelebili che non hanno età  
piccole gocce attuali che vengono da ieri  
volano a ricordarci il prezzo della libertà!

(La libertà è un dono enorme conquistato mediante innumerevoli sacrifici, in molti casi anche con l'estremo prezzo della vita, da parte di partigiani, soldati e gente comune; è da difendere tutti i giorni per non perdere un valore enorme tramandato attraverso fulgidi esempi!)

## PER RICORDARE

Si è diffuso in tutto il mondo  
creando un finimondo  
un male che ci rattrista  
e non vorremmo che esista.  
È un letale virus  
il coronavirus  
che tutti a casa fa restare  
e l'animo angosciare.  
Per le strade risuona  
"Tutti a casa ora"  
ma il risveglio della natura ci emoziona  
e noi ce la faremo ancora!  
Il 2020 era appena iniziato,  
il virus tante vite ha strappato,  
una preghiera per loro faremo  
così li ricorderemo.  
Quando ritorneremo alla normalità  
speriamo che tra noi ci sia più bontà.  
Il virus ci ha tolto l'allegria  
e ha portato dolore e nostalgia  
ma il sole tornerà presto a brillare  
e noi tutti ad abbracciare e baciare.  
Andrà tutto bene,  
l'importante è liberarsene  
per poter raccontare il più bel finale  
e questo male che sembra surreale  
col tempo passerà  
e un brutto ricordo lascerà.

*Ruocco Lucia*

## LUCE... INFINE

Mentre scendo gli ultimi  
gradini  
ho il sapore del mare  
negli occhi...  
quello dell'albe ansiose  
e delle appaganti giornate  
sospese negli anni.

Ho imparato a guardare il sole  
senza accecare lo sguardo  
accendendo di luce  
gli alberi intorno...

Sono libera da nuvole e tuoni  
e sassi e sterpi non fermeranno  
i miei passi.

Sono sgombra da dubbi inutili  
da vani gesti intrepidi  
da favole incomprensibili.

Ho accolto infine la vita  
consapevolmente.

*Santoro Antonella*

## EVENTI RINCORRENTI

L'inverno della vita  
celebra gli equilibri per trovare la quiete  
e sotto le stelle fredde,  
la primavera regala germogli nascenti mai esistiti.  
La luna dell'estate,  
tocca il cuore del sole  
con eclissi roventi del giorno,  
mentre una pioggia di foglie colorate spostate dal  
vento,  
filtra la luce dai rami secchi  
e fa danzare a ritmo lento le chiome dormienti delle  
grandi querce di una stagione finita.  
Lo stupore e l'eccezionalità delle cose  
In una terra ricca di stagioni.

*Scalandra Lucia Grazia*

## DEVI- POESIA DEL CUORE

Devi sempre prenderla par mano la vita  
anche quando ti è faticoso sorrergerla  
parche sei tu che stai per cadere e,  
nella tua irresponsabile stanchezza,  
non te ne accorgi

Devi Sempre sorridere alla vita se vuoi  
che anche la vita ti sorrida e la serenità  
di cuore innondi le tue giornate del sole  
splendente della gioia

Devi, tutti i giorni, giocare con la vita,  
risvegliando, se occorre, i sogni dell'infanzia  
che pullulavano di giochi ingenui, leggeri,  
che frusciano come biglie nel meraviglioso  
splendente circuito della vita

Devi correre incontro alla vita a braccia aperte,  
perchè la vita ama gli abbracci, le tenere carezze,  
le dolci effusioni che le fanno palpitare  
e cantare il cuore mantenendole sempre giovane  
e vitale, amante di quel palpito fresco e gentile  
che non si spegne mai, come il tempo che sempre  
si rincorre, in eterno

Se desideri che la vita non sfiorisca non devi mai  
affossarla, qualunque cosa accada  
Devi sempre vedere il baluginio di un raggio di sole  
anche quando piove a dritto

...la vita vale tutti i sacrifici di questo mondo  
perchè è sacra: è l'amore che l'ha generata, è l'amore  
che la ama e la difende da qualsiasi pericolo che  
la minaccia.

*Scandalitta Adriano*

## LA BALENA VECCHIERELLA

L'altra notte, una balena sventurata si è spiaggiata alla marina  
si aspetta questa fine questa povera meschina?

E chi lo sà, se invece del destino questa povera balena  
ha deciso di morire proprio qua nella baia sorrentina?

I pensieri miei son tanti e in questi tempi tristi e ingrati  
anche i pesci son malati, chissà se per caso o per destino  
e se invece per protesta si è spiaggiata a bell'apposta?

Forse la balena era vecchia e ha deciso di morire qua a Sorrento  
dove una mattina, in gioventù, qui passò attratta dal canto delle sirene  
che parlavano di questo posto il più bello della costa.

La balena arrivata nella baia sorrentina, venne a galla per una boccata d'aria  
e si accorse di un profumo molto bello, mai sentito,  
fu per quella sensazione che s'innamorò del profumo dei limoni  
che scendeva dai giardini di collina fin giù nella marina.

Quell'odore delicato di Sorrento, ormai famosa e resa nota al mondo intero  
che ha ispirato ogni artista dalla penna al musicista.

Ma la balena vecchierella non era sola,  
era venuta in compagnia di una giovane balena  
e salutandola con la coda e con un grande sbruffo d'acqua in cielo  
si è lanciata a tutta forza sull'acqua bassa della piccola marina,  
si è arenata compiaciuta e piano piano sospirando  
ha chiuso gli occhi con Sorrento dentro il cuore

*Scotti Alfredo*

## TUTTO SARA' DIVERSO

Domani non esisterà  
con il suo cesto di fiori;

Domani non aprirà  
cofani di promesse.

Domani non tornerà  
con le braccia aperte.

Le stazioni non rideranno più.  
Il ritmo triste dei treni  
mi batterà i minuti.

Nuvole e sereno  
torneranno nello stesso cielo,  
ma tutto sarà diverso.

Non so dove seminare  
germi di prospettive,  
dove deporre uova di futuro:  
le chioce del mondo  
non hanno più febbre.

Domani starò seduto  
sulle panchine,  
aspetterò negli angoli  
ritorni impossibili.

*Spanò Silvio*

## LE PAROLE

Le parole sono come farfalle,  
volano.

parole sono come uno spartito musicale,  
restano nel tempo.

Le parole sono un segno.

Le parole a volte sono pegno.

Ma il silenzio porta con sé.  
tante parole mai pronunciate,  
le più apprezzate.

*Tentori Francesca*

## COSÌ

Deserta era la mia ora  
in quell'oceano di pensieri  
Non un filo di luce penetrava nell'angoscia dell'attesa.  
Un ora  
Un ora sola separava  
L'essere oggi  
Dall'esserci domani  
Poi arrivasti  
Così  
Come se nulla ci avesse separato  
Come dopo la notte, arriva il giorno  
Come solo due occhi sorridenti  
Scrutandosi e ritrovandosi all'unisono  
Possono spegnere ogni dubbio

*Tentori Oliva*

## ALLEGRO

Ti scrivo,  
gli appunti del nostro viaggio li trovi nel file nr. 1.  
Le immagini nel file nr. 2  
Le mappe dei luoghi visitati nel file nr. 3  
Non troverai:  
le gocce d'acqua attese, che bagnarono i nostri  
corpi stanchi del lungo ed arso cammino  
le risate, guardandoci negli occhi, vedendo  
nell'un l'altro la polvere che scivolava via,  
i nostri generosi abbracci  
l'avidità del noi  
il nostro camminare in fila indiana  
i miei piedi dentro la tua orma  
i nostri occhi meravigliati, di notte,  
accampati nei boschi a contemplare le stelle  
il sentire i battiti dei nostri cuori  
i silenzi nell'intreccio delle nostre mani  
tutto questo lo troverai in te  
in quell'angolo nascosto dei sentimenti.

*Tentori Oliva*

## MARZO

Marzo mese di gioia  
fiorisce la viola  
spunta la primula e la margherita  
dall'infinita ruga della terra  
che ora lavora  
per farsi più bella  
vestendosi di colori  
e meravigliosi fiori.

L'aria si fa mite  
accarezza ogni cosa  
insieme alla brezza primaverile  
dice ai raggi del sole:  
facci sentire il tuo tepore  
per detergere la patina grigia  
e fare sbocciare nuova vita.

Credo che Dio  
creando le stagioni  
abbia pensato che le tribolazioni  
avessero bisogno della primavera  
per spazzare ogni vecchia chimera  
portare linfa essenziale  
per farci la terra amare.

Ecco spiegata (per me)  
la carezza di marzo  
e del Creatore  
capace di rimuovere  
la fuliggine dal nostro cuore.

Abbracciamolo quindi stretto  
questo mese quasi perfetto  
che sa svegliare  
i nostri sentimenti dormienti  
con la ramazza roteante  
del nostro Dio grande.

Non c'è trucco,  
(più soave e delicato)  
di un mese  
così innamorato della vita.

Marzo aiuta la natura  
a non aver paura  
di mostrare l'abito nuovo  
per il ritrovo gioioso  
di un risveglio meraviglioso.

*Toschi Cella Laura*

## GIORNATE D'AUTUNNO (1968)

Passeggiare,  
in quei boschi dagli alti alberi,  
calpestare le foglie gialle cadute.  
Vagare,  
cercando tra le foglie qualcosa di vivo.  
Girovagare  
senza meta, senza scopo.  
Sentirsi inutile  
tra questo tramonto della natura.  
Fare uno sforzo per stare calmo,  
nell'attesa di questi mesi che, passati,  
ti porteranno il risveglio.  
Il tuo, del tuo essere!  
Sperare con tutte le forze,  
quasi volerlo.  
Altrimenti, ti sentirai  
come una foglia caduta, che in questo momento stai calpestando.  
Morire, sì! Ma per qualcosa che vale.  
Quella a cui stai pensando non è morte,  
è lasciarsi morire.

*Travaini Luigi*

LA MORTE È DOLCE  
(Dedicata a Maria M.)

Ultimi passi,  
accasciata nel letto  
tu mamma  
retta tra le mie braccia giaci.

Il tuo corpo evanescente  
è ormai spoglio dei dolori.  
La tua anima è libera  
Con l'aver sentito dal tuo amato l'ultimo  
"Ti amo"

la morte è dolce,  
sulle tue labbra  
il sorriso della rinascita

*Vercellotti Giada*

## BATTE L'ORA

Batte l'ora brividi di solitudine  
dilaga la notte sulla primavera negata  
che più non genera turgori

Soffocata in un guscio anelo il volo  
conto i giorni lenti come fossero monetine  
vano è lo scacciapensieri

In un'esitazione di luce  
violenta è bruciata l'estate  
poi la fiamma si è spenta

Smosse le ceneri folate di fumo  
su albe oscure senza urla di gioia  
nei cangianti colori d'autunno

Del restante inverno lacrime ghiacciate  
sul biancore dei muri  
a serrare le ferite

Il male strisciante con mani di fuoco  
sta bruciando questo mondo  
così pieno di sé.

*Zanaria Lina Gabriella*

## AUREOLA DI DOLORE

Aureola di dolore  
intorno al nostro capo  
in questo tempo alieno  
dal desiderio opaco

Aureola di dolore  
Intorno al nostro cuore  
caduta di fiducia  
dell'umano potere

Aureola di dolore  
per strade silenziose  
da presenze private  
che solitarie fan le passeggiate  
che impediscono incontri  
di amici tanto attesi.

Un tempo amaro scuro  
dall'incerto futuro!  
Dall'incombente Male  
Si potrà presto uscire?

Non può esserci futuro se manca la speranza: tutto dovrà tornare:  
“amore – stelle – mare” Alle notti buie, prive di luna e povere di  
stelle, ne seguono altre...di plenilunio e di intensa luminosità  
stellare. Sarà così per le nostre stagioni future? Si dice  
comunemente che il poeta è un po' profeta. Si alternano e si  
intrecciano nel suo dire speranza e timore.

Nel cuore del primo desolante lockdown

20 aprile 2020

*Zingarelli Mariantonietta*

## IO SOGNO

Sogno...

Per quelli che non sognano mai,  
per chi si nutre di lotte e di guerre,  
giorni di pace  
io sogno.

Per chi non ha speranza,  
mani nelle mani  
io sogno.

Per chi brancola nel buio,  
giorni di luce  
io sogno.

Il sogno è come l'aria,  
impalpabile, irraggiungibile,  
irrealizzabile.

Ciò nonostante,  
testardamente  
io sogno.

*Zorzi Pierluigi*

IL MIO CANE

Il mio cane è un volpino  
e ha un musetto piccolino.  
Sembra un leoncino  
ma invece è un cagnolino.

E' furbo, ma prudente  
soprattutto con la gente.  
Si nasconde sotto il letto  
e poi esce per farmi un dispetto.

L'AMICIZIA

L'amicizia ... quella vera...  
è leale e sincera.  
Un'amico è con te"  
sia che il sole o la pioggia c'è!

Con un amico puoi giocare  
ma quando serve anche parlare.  
Se un amico troverai...  
non lasciarlo solo mai.

*Alunno: Asuni Leonardo*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021 cl. 5^*

## LA PRIMAVERA

La primavera è iniziata  
e la temperatura si è alzata.  
Gli uccellini iniziano a cantare  
e i fiori a sbocciare.

Ci sono primule, rose e margherite,  
tutte le colline son fiorite.  
I prati sono colorati,  
e i giorni si sono allungati.

I ragazzi giocano a pallone,  
e le ragazze corrono dietro l'aquilone,  
Che bella la primavera!  
Gioia e allegria si trasmettono in compagnia.

## IL MIO FUTURO

Il mio percorso sta per finire  
e un nuovo sentiero si sta per aprire,  
la scuola primaria stiamo per lasciare  
e alla scuola media stiamo per andare.

Delle nuove insegnanti incontrerò  
ma la maestra Anna non l'abbandonerò.  
Un po' di tristezza ce l'ho,  
ma avanti andrò.

Spero che tutti siano felici,  
con gioia e tanti sorrisi.  
Il mio passato non lo lascerò,  
ma con lui avanti andrò.

*Alunno: Broggio Lorenzo*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021 cl. 5^*

LA LUNA

La luna ti guarda  
con anima gentile.  
Una volpe abbraccia  
un coniglietto  
con cuore generoso...  
L'amore si stringe a tutti noi  
con pace e armonia.  
Nel silenzio dell'inverno,  
tutti insieme riuniti sulla neve  
per un magico girotondo.

*Delfini Ginevra*

LA PRIMAVERA

I fiori sbocciano  
e si dipingono di tanti colori,  
le farfalle appena nate volteggiano  
e i bambini giocano fuori.  
Il pesco è in fiore  
e si sentono le papere starnazzare,  
i conigli iniziano a saltellare.

LA SCUOLA PRIMARIA

Quando le elementari finiscono  
tutti siamo un po' tristi,  
sapendo che le maestre affezionate  
non saranno più riviste,  
e che... le giornate d'infanzia saranno finite.

Ma nella vita si deve andare avanti,  
non si può restare un passo indietro.

Anche se nel cuore senti un po' di dolore,  
le persone a cui sei affezionato  
non si dovranno mai dimenticare,  
e tutte le paure di rimanere solo  
si devono combattere, per rimanere felici...

Perchè la solitudine è triste,  
e nessuno ti può aiutare nei momenti difficili.

*Alunno: Errichiello Mario*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021 cl. 5^*

LA BICICLETTA

In bicicletta si può andare lontano,  
si scoprono posti che non stanno in mano,  
ci possono andare grandi e piccini,  
è un bel modo per stare vicini!

Se tutti la usiamo non inquiniamo  
e la natura insieme rispettiamo.  
Quando si va su una salita  
tutto diventa come la vita:  
se tu vuoi vincere  
devi spingere  
e fare fatica.

Arrivi al traguardo e alzi le braccia  
e spunta un sorriso sulla tua faccia!  
Sulla mia bici ci passerei ore  
perché il ciclismo è la mia passione.

*Alunno: Guglielmetti Davide*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021 cl. 5^*

## PARLÉE DA PRAA

Quand i sôn turnà a ca,  
 i sôn truà “Parlée da Praa”...  
 ...par la mè coriosità  
 i sôn dovèrdulu e i sôn vardà:  
 cadrega, maciàm e pestafum,  
 frachet, cacíga e anca lum...  
 Quanti paroli mal rangiai!  
 Allora sôn ciamà al mè papà:  
 “Oh, mè pari, par piasii:  
 quèe ca’n ghè scricc qui?”  
 E cèl, con ën man ‘n pôm  
 l’è rispondùmi: “Sôn mia tant bôn!”  
 Ën còl moment ël Gabriele l’è rivà ën ca:  
 dla tempèsta l’eva scapà!  
 “Varda che roba, tii tut bagnà!”  
 Ël mè pari ‘l vosava da là...  
 ...nui sevo su ‘l pussè bel  
 ël mè fradèl l’eva bagnà ‘me an porcél!  
 Sôma sugàlu con el sugamàn,  
 poi ël dizionario dal don Antonio sôma ciapà  
 ën man... ... che paroli, che moment!  
 Mì i capiva propriu gnént’...  
 Però ass parlée l’è bel da bon  
 perché li dinta ‘nghè ël mond  
 di neust nonni, ëd la gent sincera  
 chi ‘in dani la vita, còla vera.

*Guglielmetti Davide e Simone*

## PARLÉE DA PRAA

Quando son tornato a casa,  
ho trovato “Parlée da Praa”...  
...per colmare la mia curiosità  
l’ho aperto e l’ho guardato:  
cadrega, maciàm e pestafum,  
frachet, cacíga e anche lum...  
Quante parole strane e mal messe!  
Allora ho chiamato il mio papà:  
“Oh, papà mio, per piacere:  
che cosa c’è scritto qui?”  
E lui, con in mano una mela,  
mi ha risposto: “Non son tanto capace!”.  
E in quel momento Gabriele è entrato in casa:  
era scappato da un temporale!  
“Guarda che roba, sei tutto bagnato!”  
Il mio papà gli urlava di là...  
...noi eravamo sul più bello  
e mio fratello era bagnato come un porcello!  
L’abbiamo asciugato con l’asciugamano,  
poi il dizionario di don Antonio abbiamo preso in mano...  
...che parole, che momenti!  
Io non capivo proprio niente...  
Però questo modo di parlare è proprio bello  
perché lì dentro c’è proprio il mondo  
dei nostri nonni, della gente sincera  
che ci hanno dato la vita, quella vera.

## SEZIONE NUOVE PENNE

### *SEI TUTTO MAMMA*

Mamma...  
Hai superato tutti i fiori.  
Sei una candela  
da cui risplende la luce.  
Sei nel mio cuore  
di gioia e piacere,  
Sei un mare di tenerezza,  
sei come le stelle che  
mi mostrano sempre la strada.  
Sono orgogliosa di te!  
Il posto del mio cuore,  
sei tu mammina!

*Alunna: Khalil Mariam*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021 cl. 5^*

## SEZIONE NUOVE PENNE

### I MIEI QUATTRO ANNI DI SCUOLA

Questi quattro anni di scuola  
sono stati meravigliosi.  
Tutti i giorni erano diversi e mai noiosi.  
Grazie alle maestre che mi hanno fatto imparare,  
tante cose adesso so fare.

Il prossimo anno non mi rivedrete  
ma nel mio cuore per sempre sarete.

*Alunna: Ottone Jasmine*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021 cl. 5^*

## IL MARE

Mi capita spesso di pensare al mare,  
lui, immenso e profondo mi sta ad ascoltare  
quando gli sono vicina, mi sento piccina  
l'emozione è calore,  
pian piano mi avvolge stringendomi il cuore.

Vorrei essere un pesce,  
scoprirne i misteri  
la fantasia mi è d'aiuto,  
nel seguirne i sentieri.

Ogni anno lo vedo, lo tocco e ci gioco  
ma il tempo per stare insieme,  
è sempre troppo poco.

## LA TERRA

La Terra è casa nostra,  
rispettarla non ci costa,  
ad offrirci tutto è disposta,  
ma una regola ha imposta:

“Se tutti insieme l'aiutiamo ,  
lei con amore ci prenderà per mano”.

*Alunna: Magon Giada*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021 cl. 5^*

LA SCUOLA NUOVA

Dopo cinque anni di scuola  
ci attende un'avventura nuova,  
le medie dei grandi  
ci spalancheranno  
le loro porte giganti,  
all'inizio saremo titubanti e spauriti,  
ma poi ci sentiremo più tranquilli e rincuorati.

NON CI DIMENTICHEREMO MAI...

Non ci dimenticheremo mai...  
degli anni passati in questa scuola,  
non ci dimenticheremo mai...  
di tutte le maestre  
che ci hanno accompagnato in quest'avventura.  
Non ci dimenticheremo mai...  
di tutte le cose imparate  
in cinque anni di scuola fantastici.  
Non dobbiamo sentirci tristi,  
del fatto che stiamo per finire la primaria,  
e... se ci sentiremo un po' giù  
dobbiamo pensare...  
che il cammino è ancora lungo.  
Dobbiamo pensare...  
Che ci saranno momenti felici  
e... momenti tristi.  
Ma il nostro scopo,  
non è vivere solo momenti felici.  
Il nostro scopo  
è accettare tutte le situazioni  
e tutti i momenti.  
Solo così potremo essere più felici.

*Alunna: Pettinaroli Libera*

LA PRIMAVERA

Un ramo di foglie  
Vestito di verde  
Un canto fresco nell'aria  
Un nido, un grido.

Il Sole, tre rose  
Un soffio di vento  
Una rosa di sera  
Un bel tempo si spera.

Ecco a voi ...  
La Primavera!

LA NOTTE E IL GIORNO

Una mattina di Primavera,  
Un Sole splendente,  
Un vento forte  
Tutti felici  
Ma poi alla sera  
Tutto scuro diventa  
Con migliaia di facce tristi  
Si dà la buona notte  
E speriamo che ...  
Passi veloce questa notte.

*Alunna: Sanzone Giulia*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021 cl. 5<sup>a</sup>*

## LA SCUOLA

La scuola è una scalinata,  
impegnativa come un'arrampicata.  
Se ti impegni ce la farai,  
un gradino alla volta salirai.

Imparerai cose nuove  
che non hai mai sentito altrove.  
Non farti venire noia  
perché la scuola è una gioia!

## LA PASQUA

Da un ovino  
è nato un pulcino.  
Pasqua è giunta!  
Con essa spunta  
un sorrisino  
sulla faccia di ogni bambino,  
perché l'uovo è arrivato  
ed è di cioccolato.

*Alunna: Schintu Nives*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021 cl. 5^*

## L' AMICIZIA

Un filo colorato  
che tra umani vien passato,  
colorato di sentimenti  
provenienti da ricordi cadenti.

E' invisibile  
e indistruttibile.  
I fili... che trasportano queste notizie  
si chiamano: Amicizie!

## IL COVID A SCUOLA

I miei compagni vorrei abbracciare  
senza dovermi preoccupare.  
Ci hanno imposto delle regole  
anche a noi a scuola, condizione salutare.

Del covid siamo stufi,  
anzi, proprio arcistufi.  
Di una cosa son certa  
che la videolezione non verrà più aperta.

*Alunna: Schintu Nives*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021 cl. 5^*

LA PRIMAVERA È ARRIVATA

La Primavera è arrivata,  
da tutti è amata.  
I fiori cominciano a sbocciare  
e i petali iniziano a brillare.

Gli uccellini cantano  
e in volo loro stanno.  
Con le voci felici  
loro uniti sono amici.

Il Sole brilla intensamente,  
la sua superficie scalda costantemente.  
Il Sole dà luce e calore  
Alla Terra tutte le ore .

ULTIMO ANNO

Cinque anni son passati  
Tutti tristi al pensiero di lasciare la maestra,  
Ma dobbiamo essere felici  
E dobbiamo continuare la nostra vita .

Mi sento forte per questo grande incarico  
Di continuare la vita,  
Non sono un bambino  
Ma un ragazzino che continua la sua vita.

Spero che la maestra non sia triste ,  
anche lei deve essere forte,  
Tra poco arriveranno nuovi bambini  
Che la renderanno super felice .

*Alunno: Singh Tanvir*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021 cl. 5^*

DA DIMENTICARE...

Questo periodo è...  
Un periodo buio,  
un periodo da dimenticare.

Molta gente è morta,  
altra ancora in speranza.

Le ambulanze sempre attive  
Gli infermieri pronti a salvar vite,  
Se qualcuno si abbandona,  
sempre il cuore ci dona.

Un giorno una luce di...  
speranza, felicità e allegria.  
Si aprirà davanti ai miei occhi,  
mi farà capire di pensare  
al futuro e non più al passato.

LA PRIMAVERA

In primavera  
gli alberi fioriscono  
I fiori sbocciano  
Gli alberi regalano sorrisi,  
Agli uccellini che fanno i nidi.  
Il mio prato si riempie di colori,  
Le api sui fiori,  
E le rondinini che volano:  
Il simbolo della Primavera.

*Alunna: Sodano Sara Andrea*

*Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021 cl. 5^*

L'UNIONE

Il suono della pioggia mi porta tristezza,  
nonostante il mio cuore cerchi speranza.  
Mi siedo per terra tutta affranta,  
ormai tutto era oscurato.  
Da un mare di nubi il Sole si è alzato,  
e tutto il cielo si è illuminato.

Lì in fondo, ho visto un cuore gigante  
pieno di speranza, amore e gioia  
e ho capito che non ero sola.  
Dietro a quel cuore gigante,  
si nascondeva una porta piccolina,  
la aprii e diedi una sbirciatina.

Era enorme,  
con dentro un sacco di amici, parenti,  
e tutte le persone che avevo conosciuto nella mia vita.

Non immaginavo di avere così  
tante persone che mi accompagnavano,  
ma adesso so ... che ho un sacco di gente pronta  
ad aiutarmi e a sostenermi nei momenti difficili.  
Unendoci saremo imbattibili,  
L'UNIONE FA LA FORZA.

UN AMICO E'

È chi non ti tradisce.  
È chi non ti ferisce.  
Un amico non è geloso di te  
e ti manca se un giorno non c'è.

Un amico ti tiene per mano  
e cammina con te piano piano.  
Un amico non ti lascia da solo  
perché col pensiero è da te in un volo.

*Alunna: Trianni Cris*

ARCOBALENO DEI COLORI

L'arcobaleno dei colori  
è un posto magico dai mille fiori,  
è un posto magico di pace e amore,  
non c'è odio, non c'è rancore.  
Il sole splende in cielo,  
anche a febbraio per davvero.  
A Carnevale tutti i bambini  
si travestono e fanno festa vicini vicini,  
tutti insieme cantano e ballano fino alla sera.  
A mezzanotte si festeggia la sfera,  
la sfera del potere che dona pace e amore  
a tutto il regno di Fantasia, il regno dell'amore.

*Vuolo Anna*

NOI... AMICI.

Per Nives

Tu mi sei stata sempre accanto,  
Rendendomi felice come per incanto.  
Un'amica come te non si trova facilmente,  
Tu in poche parole sei un'anima splendente.  
Tu per me sei speciale,  
Una ragazza eccezionale! Giada

Per Lorenzo

Lorenzo è come un fiore,  
che raccolto ti scalda il cuore,  
Ti sta vicino e non ti lascia mai,  
Lorenzo è l'amico migliore che hai,  
Sta con me e mi aiuta,  
mi rialza ad ogni caduta. Davide

Per Sara

È bellissima, è fortissima  
Ma non è una semplice amica  
È una sorella raggiunta con fatica. Libera

Per Davide

Davide sei speciale,  
Un amico eccezionale.  
Tu mi fai sorridere e parlare  
Ovunque tu sarai,  
Su di me contare potrai. Leonardo

Per Tanvir

Tanvir sei speciale  
E dentro una stella dovresti stare,  
Tanvir sei il migliore,  
E ti porterò con me nel cuore.  
Tu per me sei importante,  
Perché mi stai vicino ogni istante. Lorenzo

Per Giada

Sei unica, splendente e generosa  
Proprio come una rosa.  
Tu sei molto, ma molto importante  
E vali persino più di un diamante. Cris

Per Giulia  
Cara Giulietta  
Sei un'amica perfetta,  
Sei speciale  
Perché mi rialzi il morale.  
Sei la mia migliore amica  
E fai parte della mia vita. Nives

Per Leonardo  
Con le tue fantasie  
Fai aprire tutte le vie.  
Sei fedele come un cagnolino  
Tu sei l'amico che mi sta sempre vicino. Sara

Per Mario  
Sei il migliore amico della mia vita  
Ti vorrei per sempre nella mia lista,  
Sei il miglior amico che esista,  
Sei come il fiore più bello della mia vista. Tanvir

Per Libera  
Sei intelligente come un dottore,  
Mi fai ridere anche il cuore.  
Sei sempre un'amica speciale  
Perché sei gentile e molto leale. Jasmine

Per Cris  
Sei un'amica vera  
E brilli come la primavera.  
Sei una stella scintillante,  
E molto importante.  
Sei una persona eccezionale,  
La matematica per te è sensazionale. Mariam

Per Mariam  
Sei alta come un albero  
Ti guardo dal basso all'alto,  
Sei buona come un frutto maturo  
Ti vorrò bene con il mio cuore puro. Giulia

Per Jasmine  
Tu sei come il Sole  
Sei gentile e amorevole,  
Tu riscaldi a tutti il cuore  
E sei bella come un fiore. Mario

***Classe 5^ Scuola Primaria di Prato Sesia a.s. 2020/2021***

## LONTANANSA

An mes a la furfa i serco la lus dij tò euj  
 ant jë sguard ëd la gent  
 e i guardo tute le face  
 sperand d'ancrosié tò soris,

im gusto ij përfum dij viandant  
 con l'anvia d'arconösse  
 col aròma che a ca nòstra  
 tò armari a goerna 'ncora,

i domando ai musicant dë stra  
 ëd soné nòstra canson  
 e scoto përcapì se quaidun  
 a canterà 'nsima a cole nòte

peui 'nt ël silensi 'd mia stansia  
 i dormo con toa ùltima fòto sël tàulin da neuit  
 e m' arlegr pensand a la vòlta ch'a vnirà,  
 quand che, giamai grand, travërsand ël mond,

ti... mè fieul, it volerej da mi.

*Vaira Luigi Lorenzo*

Dialetto Piemontese

## LONTANANZA

Tra la folla cerco la luce dei tuoi occhi  
negli sguardi della gente  
ed osservo tutti i volti  
sperando di incrociare il tuo sorriso,

assaporo i profumi dei passanti  
desideroso di riconoscere  
quell'aroma che a casa nostra  
il tuo armadio ancora conserva,

domando ai musicisti di strada  
di suonare la nostra canzone  
ed ascolto per capire se qualcuno  
canterà su quelle note

poi, nel silenzio della mia stanza  
dormo con la tua ultima foto sul comodino  
e mi rallegro pensando alla prossima volta  
che, ormai adulto, attraversando il mondo,

volerai da me ... figlio mio.

## AFTÜM FAI SÜ

## I

Rivà prümä dal sù,  
 i nùväl bass  
 i s'hön satà 'nt la val,  
 i hin tirà i tend  
 grisin, pö cü' pisènt  
 e tüt in gir  
 agh è psantà i muntagn.

## II

I girä cumè 'n pöss  
 int l'ariä fai ad aquä  
 d'un di cum mort al cèr;

int al müröt  
 al lungh dla stra  
 tra 'n sass e l'ätär  
 a s'ha miss sù i curaj  
 una ragnèrä sgulä.

A sa 'nsüpissä 'l mund.  
 I föj, curà, 's lässän andé  
 e sa spatàsciän  
 masarà.

## III

Sa svìgiän i lampiön  
 par l'urä 'd scenä  
 zuvrèndä sutä i cèr  
 caplón no frèrch  
 ad a-scarnebìä.

## IV

A vegnä nöcc.  
 E du' ch'l'è püssè scür  
 at pàr che 'l cel al siä gnù sgiò,  
 ch'l'è propi lì:  
 tagh vögä 'l fià 'ntratènt  
 ch'al nasä 'l mund.

## AUTUNNO INVOLTO

### I

Sopraggiunte prima del sole  
le nuvole basse  
si sono assise nella valle,  
han tirato le tende  
griglioline, poi quelle pesanti  
e tutto attorno  
son sparite le montagne.

### II

Mi aggiro come un pesce  
nell'aria fatta d'acqua  
di un giorno a luce assente;  
  
nel muretto  
lungo la strada  
tra una pietra e l'altra  
ha indossato la collana di perline  
una ragnatela madida.

Infradicisce il mondo.  
Le foglie, esauste, si lasciano andare  
e si spiaccicano  
zuppe.

### III

Si svegliano i lampioni  
all'ora di cena  
aprendo sotto le luci  
grossi coni traballanti  
di bruma.

### IV

Vien buio.  
E dov'è più scuro  
ti pare che il cielo sia sceso giù,  
che sia proprio lì:  
gli vedi il fiato mentre  
usma il mondo.

## TRUNADA D'ARIAN

In mè a spinè e buscón d'èrba frola,  
 a rampigass cun fadiga e batacör  
 scundù suta la crèsta, la Ciota Ciara<sup>1</sup>,  
 d'or l'elmèt s-gimbà a la bassura,  
 int un spatüsc da s-ciatin la sbarlüsa.  
 Trunada d'arian: sa slarga al temp,  
 stucà dla scalmana déntar l'üss da vent,  
 giandlö dal prim fögh niss bütà dla not  
 mè 'n fiurón garb, füm tence int i öcc.  
 Smicià cun gena e trèm cula crèpa,  
 grüpia imburì da stramüsc e puta.  
 Andà pian a crutón renta na bögia,  
 fopa d'un sgarbasc, aria s-ciosa  
 cunt i man sgarblà da scaji 'd sass  
 a sgarbitass fora vèrs n'üs-ciö blö  
 lüs d'un partüs tra 'l passà e l'incö.  
 Trunada d'arian: as pasia al temp,  
 umbri frègi dl'invernü fai sù dal vent  
 ninà tra tèra e cel a l'ùltim sparlón  
 d'un sùl russ e luntan a l'urisunt,  
 velà da nüvli ciari, scisón lüsent  
 prima da vess imbabià da lüna e stèli.

*Massara Mary*

<sup>1</sup> **Ciota Ciara** (Grotta Chiara) è una cavità sulle pendici del Monte Fenera in provincia di Vercelli. Contiene le uniche testimonianze dell'uomo di Neanderthal in Piemonte ed è stata abitata nel Paleolitico.

## FRAGORE D'ARIETE (TESTA)

In mezzo a roveti e cespugli d'erba passa,  
ad arrampicarsi con fatica e batticuore  
celata sotto la cresta, la Ciota Ciara<sup>1</sup>,  
d'oro l'elmo inclinato nel meriggio,  
in uno sfarzo di scintille rifulge.  
Fragore d'ariete: rallenta il tempo,  
dardo del fulmine dentro l'uscio di vento,  
seme del primo fuoco livido nato nella notte  
come primizia aspra, fumo nero negli occhi.  
Sbirciare con timore e tremore quella cavità,  
greppia piena di fogliame e fango.  
Andare piano a carponi accanto ad una buca,  
fossa d'una carcassa, aria stantia  
con le mani escoriate da scaglie di selce  
a divincolarsi fuori verso un usciolo blu  
luce di un passaggio tra il passato e il presente.  
Fragore d'ariete: si placa il tempo,  
ombre fredde d'inverno avvolte dal vento  
cullate tra terra e cielo all'ultimo raggio  
di un sole rosso e lontano all'orizzonte,  
velato da nuvole chiare, siepe lucente  
prima d'essere saziate di luna e stelle.

## SUTA AL NUS

Igh ho un bèl sit, suta un nus,  
 sü n'amaca i passi na quai ura  
 a dundunam int la frescūra;  
 i sübian mèrlu e picieuruss.

Cunt i öcc par aria i vardi i üslin  
 ch'i giögan tra i foji li visin;  
 n'arièta am carèssa al facin,  
 am fà glit sül nas un quai muschin.

Dunduni leger, pian pianin,  
 dunduni cuntent 'mè un fiulin,  
 e pö la mè ment as lassa andà;  
 dunduni int i ricord dal passà:

quand i giügavi ai quàtar cantón  
 e a la guèra cunt i bastón,  
 o, püssè grand, in biciclèta  
 igh fevi al fil a na fiulèta.

Al fögh dl'amur, i bèj emussión,  
 al sangèt par tüti i delüsión.  
 I scavi a fund denta la mè ment  
 ma 'mè 'nt la nèbia agh è pü gnent!

Vegna sera e i són lì ch'i pensi;  
 denta da mi al rumur dal silensi...

*Ceresa Luigi*

## SOTTO IL NOCE

Ho un bel posto, sotto un noce,  
su un'amaca passo qualche ora  
a dondolarmi nella frescura;  
zufolano merli e pettirossi.

Con gli occhi in aria osservo gli uccellini  
che giocano tra le foglie lì vicino;  
una arietta mi accarezza il viso,  
mi fa solletico sul naso qualche moscerino.

Dondolo leggero, pian pianino,  
dondolo contento come un bambino,  
e poi la mia mente si lascia andare;  
dondolo nei ricordi del passato:

quando giocavo ai quattro cantoni  
e alla guerra con i bastoni,  
o, più grande, in bicicletta  
facevo il filo ad una ragazzetta.

Il fuoco dell'amore, le belle emozioni,  
il pianto per tutte le delusioni.  
Scavo a fondo nella mia mente  
ma come nella nebbia non c'è più niente!

Viene sera e sono lì che penso;  
dentro di me il rumore del silenzio...

## PRÀ

Fra i teinc Prato dal nöst Pais,  
 cull che 'n Valsesia l'è sal cunfin  
 fra la pianüra bagnà dal ris  
 e la muntagna cun i paisin  
 al gà 'n caratter tütt sö, special,  
 'n po' 'd campagna, 'n po' indüstriäl.

Prà Nöf, Prà Veggiu, la Baragiota...  
 Cai ch'i cunservu darè 'l purtun  
 córt silenssiosi, antê na vota  
 's purteva l'uva dinti 'l sebrun.  
 E, cume i vigni e i chemp ad gran,  
 'ncöi anca i fabbrichi i dan al pan.

Ma l'è muntand fina 'l Castell  
 ch'at trovi n'auta roba pressiosa:  
 cull panurama grandiós e bell  
 ch'al va dla piana fina 'l Munrosa !  
 E 'm fa pensê a Fra' Dulcin  
 sü culli ciümi anver la fin. (1)

Pöi l'Osteria degli Operai  
 resta 'n ricord dal temp passà,  
 ma 'ncô 'l rivif 'nti pensiunai  
 ch'im parlu 'nt al dialëtt da Prà.  
 'L mè dialëtt l'è mia propriu 'nsì  
 ma in capiuma...e 'm fa piasì !

*Salina Giorgio*

(1) La tragedia di Fra' Dolcino e i suoi seguaci sui monti della Valsesia e del Biellese.

## PRATO (SESIA)

Fra i tanti Prato del nostro Paese  
quello che in Valsesia è sul confine  
fra la pianura bagnata dal riso  
e la montagna con i paesini  
ha un carattere tutto suo, speciale,  
un po' di campagna, un po' industriale.

Prato Nuovo, Prato Vecchio, la Baragiotta...  
Case che conservano dietro il portone  
cortili silenziosi, dove una volta  
si portava l'uva dentro la bigoncia.  
E, come le vigne e i campi di grano,  
oggi anche le fabbriche danno il pane.

Ma è salendo fino al Castello  
che trovi un'altra cosa preziosa:  
quel panorama grandioso e bello  
che va dalla piana fino al Monrosa.  
E mi fa pensare a Fra' Dolcino  
su quelle cime verso la fine.

Poi l'Osteria degli Operai  
resta un ricordo del tempo passato,  
ma oggi rivive nei pensionati  
che mi parlano nel dialetto di Prato.  
Il mio dialetto non è proprio così  
ma ci capiamo...e mi fa piacere !

## AMUR IMPUSSIBIL

S'incuntran int un cel  
trasparent e cilestin...  
Lü, fort e spatüscnt  
as prunta a scaldà 'l di.

Is rimìran...sa sfiùran...  
lé, smorta e magunenta  
dasi dasi sa sluntana...  
as prunta a viscà na not.

*Danesi Mottura Silvana*

## AMORE IMPOSSIBILE

S'incontrano in un cielo  
trasparente e cilestrino...  
Lui, forte e splendente  
si prepara a scaldare il giorno.

Si guardano intensamente...si sfiorano...  
Lei, pallida e triste  
piano piano si allontana...  
deve preparare una notte...

## URISUNT LUNTAN PRUFÜMÀ

Fil da cel, riga da mar  
 is fàn renta, is van visin  
 cimussi ch'is tùcan:  
                                   un basin!

Dla còsta, i buff dij alèti  
 da fiùr in fiùr  
 sti rabatlìn-chi  
 i sbrüfan fià e fià  
 int l'aria, int l'aqua  
 int la scòssa  
 dal lüsur cilèstin  
 i parfüm  
 d'un'urisunt luntan  
                                   prufümà.

*Delsale Tiziana*

Urisunt luntan prufümà si ispira, solo come titolo, a una locuzione tratta dalla prosa lirica "Pampa" di Dino Campana:

«Un disco livido spettrale spuntò all'orizzonte lontano profumato irraggiando riflessi gelidi d'acciaio sopra la prateria.»

Contesto e significato completamente diversi

## ORIZZONTE LONTANO PROFUMATO

Filo di cielo, riga di mare  
si avvicinano, si accostano  
cimosse che si toccano:  
un bacio!

Dalla costa, i soffi dei petali  
di fiore in fiore  
questi frugoletti  
irrorano respiri  
nell'aria, nell'acqua  
nel grembo  
dell'azzurro splendore  
gli effluvi  
di un orizzonte lontano  
profumato.

## SERA DA NUVÉMBAR

L'è quasi già not  
al fögh dal camin  
al ricama umbrii  
süj mür dal salòt.

Fora, süil vial  
a crova i foji morti  
baland suta la lüs  
velà d'un fanal.

Sü la stra ferà  
'l cura l'ùltim tram  
ch'al vè in cità.  
Luntan a baia un can.

Di pra, silensius  
s'alsa un vel da nèbia.

*Pagani Fernanda*

## SERA DI NOVEMBRE

È già quasi notte  
il fuoco del camino  
ricama ombre  
sulle pareti del salotto.

Fuori, sul viale  
cadono le foglie morte  
danzando sotto la luce  
velata di un lampione.

Sulle rotaie  
corre l' ultimo tram  
che va in città.  
Lontano abbaia un cane.

Dai prati, silenzioso  
s'alza un velo di nebbia.

## MI CUME TI

T'ho cunussù ch'i seri 'n fiulin dla lipa,  
la faccia rüghenta e la tèsta pelà,  
setà sü 'l scagn 'n tla curt a fümà la pipa  
fin a cul dì che 'l Signur a t'ha ciamà.

Al temp al cura via, pàssan i smani  
ma cul bèl vigiot che 'l tabach al cicava  
l'ho mai dismentigà in tüti sti ani,  
lù che tüti dì me un rus-gnö al sübiava.

Pö n'értigh dì 'd nèbia me 'l füm dla so pipa,  
la faccia sü la tumba l'è stai mè na spegg,  
anca ti ti sè stai un fiulin dla lipa  
e mi cume ti, sòn diventà un vegg.

*Sguazzini Fabrizio*

## IO COME TE

Ti ho conosciuto che ero un ragazzino della lippa,  
la faccia rugosa e la testa calva,  
seduto sullo sgabello in cortile a fumare la pipa  
fino al giorno che il Signore ti ha chiamato.

Il tempo corre via, passano le settimane  
ma quel bel vecchietto che masticava il tabacco  
non l'ho mai dimenticato in tutti questi anni,  
lui che tutti i giorni fischiava come un usignolo.

Poi un giorno di nebbia spessa come il fumo della sua pipa,  
la faccia sulla tomba è stato come uno specchio.  
Anche tu sei stato un ragazzino della lippa,  
ed io come te, sono diventato un vecchio.

I SURIS 'D LA DONE  
(in dialetto di Cavaglio d'Agogna )

La done, d'imparlè, davanti a specc:  
la prove i suris, cui nof e cui vecc;  
ac nò cinq, iu prove cum cure,  
ga spece 'n'apuntament, lò fore.

Al prom suris ac pias da mot,  
ga sctaresi a pinel, ma gò un difet:  
lè infantil e mal as cumbine,  
la so' che l'amur lè gudurie e ruvine.

Po, ag nò 'n'aut, un po' profusiunal  
ma par l'apuntament a gà sctò mal;  
lè mè tigni 'l disctanzi, ac pias nut,  
mè scirchè un sansal par un aiot.

Des, ghe 'l terz, un po' rampant,  
mè di: "ciopmi al volo, so 'l mument,  
drome meie so' 'l per, fò 'l tò misctè,  
ciopmi al volo, son què par te!"

Al quart, lè 'n po' sbutunò,  
ma ac ricorde la none, ca gà cunsigliò:  
"Sctò tente, nine, sctò so 'l tò, in amur,  
cum un suris svardacò as vecghe 'n cà 'l cor!"

E, intant ca 's cambie, la farfuie, pien:  
"vori meie un suris da sicunde men!"  
La pense a l'om, lò fore: sarò amur? Chisò?  
o sarò 'n jof ch'al pose e sarò gabò?

Lè prunte, lè ure, lè ben nudrigò,  
as sente sicure, la ciope e la vò ;  
al suris, cul josct, ormai lè sciarnò  
e da musctreglu a l'om des nu po' piò

Lu, ac varde 'l suris, ac dise: "perfet"  
e gà sbiote la buche da ogni ruset;  
ac pias al visctè , ac nase 'l prufom,  
e 'c do un moz ad fiur, 'mà fò 'n galantom.

*Tacca Pier Carlo (Petrarca Cliaco)*

## I SORRISI DELLA DONNA

La donna, sola, davanti allo specchio:  
prova i sorrisi, quelli nuovi e quelli vecchi;  
ne ha cinque, li prova con cura,  
ha un appuntamento, là fuori.

Il primo sorriso le piace parecchio,  
le sta a pannello, ma ha un difetto:  
è infantile e mal si combina,  
sa che l'amore è gioia e rovina.

Poi ne ha un altro, un poco professionale,  
ma per l'appuntamento, non le si addice;  
è come tenere le distanze, non le piace,  
o come cercare una mediazione per un aiuto.

Ora prova il terzo, quello rampante,  
come dire: "prendimi al volo, sul momento,  
non dormir sul pero, fai il tuo dovere,  
prendimi al volo, son qui per te!"

Il quarto è un poco sbottonato,  
ma le ricorda la nonna, che le ha consigliato:  
"stai attenta, bambina, stai guardinga in amore,  
con un sorriso sguaiato si vede anche il cuore!"

E, intanto che si cambia, bisbiglia, piano:  
"non voglio un sorriso di seconda mano!"  
Pensa all'uomo là fuori: sarà amore o chissà?  
o sarà un gioco che passa e resterà delusa?

E' pronta, è ora, è ben vestita,  
si sente sicura, prende ed esce;  
il sorriso giusto ormai l'ha trovato  
e non vede il momento di mostrarlo all'uomo.

Lui, le guarda il sorriso e dice: "perfetto"  
e le spoglia la bocca da ogni rossetto;  
ammira il vestito e assorbe il profumo,  
le dona un mazzo di fiori, come fa un galantuomo.

## GIÜ' ANTLA PIASSA

A sa svigiàva suspés al mond, certi matij  
 giü' antla piassa, a cüi temp là:  
 pen-a pen-a a sa slungàva süi sarìss, süi mür di cai  
 'na luce senza culur  
 a téngi tüt ad silensio.

Al scuìn al passava:  
 a dundunàva al biròcc' süi sass dal selcià  
 padron tüt ma lüi d'un paés andrumantà.

A sbiuvava al lüm di fanal  
 e ji ombri sa strüsavu anti cantòi.  
 Sbiuvavu, alura, sota i pörghi  
 anca i fantasmi di vègi stagiòi.

Tüt da culp un fracass ad tola e s'aussàva  
 la sarandula dal tabachin,  
 gnìvu giü' ji antin-i dl'edicula,  
 l'üss dal bar sa sbarassàva.

Ogni tant 'na vusà cià e dlà  
 la disturbava l'aria grisa  
 cumè un furèst maladücà  
 ca schìra un silensiu già s-ciüsà,  
 pöi rumur ad lègn a dji assi pugiài  
 süi cavaléit dai banchèit dal marcà...

...e al mond l'eva già bèli sgürgà antèl sabat matin  
 al sul s'aussava sura i tècc' di cai:  
 la vita l'eva cumancià.

*Valazza Lucia Rina*

## GIU' NELLA PIAZZA

Si destava sospeso, il mondo, certe mattine  
giù nella piazza, in quei tempi:  
appena si allungava sui serizzi, sui muri delle case  
una luce senza colore  
a tingere tutto di silenzio

Il netturbino passava:  
dondolava il baroccio sui sassi del selciato  
unico padrone d'un paese addormentato.

Sbiadiva il lume dei fanali  
e le ombre si trascinavano negli angoli.  
Sbiadivano, allora, sotto i portici  
anche i fantasmi di vecchie stagioni.

Un improvviso fracasso di ferraglia e s'alzava  
la saracinesca del tabaccaio,  
si abbassavano le antine dell'edicola,  
l'uscio del bar si spalancava.

Qualche richiamo, a tratti, qua e là  
disturbava l'aria grigia  
come un estraneo maleducato  
che laceri un silenzio già deteriorato,  
poi, il rumor d'assi di legno appoggiate  
sui cavalletti dei banchi del mercato...

...e il mondo era già bell'e scivolato nel sabato mattina  
il sole saliva oltre i tetti delle case:  
la vita era incominciata.

## RICURDAAND

An tal silensi dlà mia cà  
rument la mia vita  
an presa cèla lè pasà  
frà ghignai,piamgiadi e rabbia  
ma an doc suris là cumpagnami.  
al suris dlà fumna chi su marià.  
uma unisi cun serenità, amor  
54 agn l'uniun lè durà  
poi la tristesa lè rivà.  
dolor trist pensier fastudi  
brut mument,scuramen  
vita mia me mai at sarai?  
sguart chi sa smorsu anebiai.  
rivà le la solitudine,turment.  
setà sul bort dal lèc,  
medit prens prov rasunè  
custa saria ancù nà vita?  
al suris ormai lè smursasi  
un solpensiir an mi al cor.  
quant iogi mi serarò,  
chisà vugarò ancù cul suris  
che par 54 agn lè fami cumpagnia  
se fuisa mai ansi  
duman ca fuisa cul bel dī.

*Camurri Marco*

## RAMMENTO

Nel silenzio di casa mia,  
rammento la mia vita.  
Velocemente trascorsa,  
fra sorrisi, pianti, nostalgie.  
Un dolce sorriso mi accompagnò,  
la donna che un dì cercai.  
ci unimmo con serenità,  
54 anni l'unione durò  
Poi in noi la tristezza arrivò  
dolori tristi pensieri,  
brutti momenti arrivarono.  
Vita mia come mai sarai?  
Sguardi spenti anebbiati,  
arrivò la solitudine, tormenti.  
Seduto sul bordo del letto,  
medito, penso, provo ragionare.  
Questa sarebbe bella vita?  
Il sorriso ormai si è spento  
un solo pensiero ormai corre.  
Quando raggiungerò il firmamento  
Chissà rivedrò quel sorriso  
che per 54 anni mi accompagnò.  
Se così mai fosse, domani  
sia il fatidico allegro dì.

## ITALIA E ITALIÖCH

Fich püsè ad cent an fa, ninsüch  
 a pudéva savè che a' nost paés  
 l'éva pròpi a püsé bèl.  
 Suma savür, quônd suma  
 pudü viagé e vöd cumè  
 l'éva 'r'ata part da mund.

Adès i puduma fé a' cunfrunt,  
 nüati, nasü dénta a un strivà  
 ch'a parta d'inscima e riva  
 fich in fund a' tach cunt  
 busch, muntàgn, pianür e lach  
 circundà da tôntu mar,

pö inju i bilès di paés e cità:  
 monumént, palasi e gés.  
 Indi sécul pasà,  
 scultór, pitór, scritór e cumpusidór  
 inu faj divintè grônd  
 e impurtônt a' nòst paés.

Ruma, l'è 'ra nòsta capitàl,  
 tónti imperadór cunt i guèr  
 mès mund inu cunquistà;  
 in pü a' Signór l'è vurü che  
 a' sò discèpul preferì pròpi  
 a Ruma a' Cristianesim l'è faj fiuri

Sü 'ra nòsta tèra, a cumandéna  
 in tónti inu pasà, re, rigìn, imperadór  
 austriach, francés, spagnö, inglés  
 po' inu rivà i nòst salvadór  
 ar' Italia l'è staj libarà, da 160 an  
 tücc cumé fradé suma suta a' triculór

*Cantone Marialuisa*

## ITALIA E ITALIANI

Più di cent'anni fa, nessuno  
poteva sapere che il nostro paese  
era proprio il più bello.  
L'abbiamo scoperto quando abbiamo  
potuto viaggiare e vedere com'era  
l'altra parte del mondo.

Ora possiamo fare un paragone,  
noi, nati dentro a uno stivale  
che parte dalla cima e arriva  
fino in fondo al tacco con  
boschi, montagne, pianure e laghi,  
circondato da tanto mare,

poi ci sono le bellezze di paesi e città:  
monumenti, palazzi e chiese.

Nei secoli passati,  
scultori, pittori, scrittori e compositori  
hanno fatto diventare grande  
e importante il nostro paese.

Roma è la nostra capitale,  
tanti imperatori con le guerre  
hanno conquistato mezzo mondo;  
inoltre il Signore ha voluto che  
il suo discepolo preferito scegliesse  
proprio Roma per far fiorire il Cristianesimo.

Sulla nostra terra, a comandare  
sono passati in tanti, re, regine,  
imperatori austriaci, francesi, spagnoli, inglesi;  
poi sono arrivati i salvatori  
e l'Italia è stata liberata.

Da 160 anni tutti come fratelli siamo sotto il tricolore.

## LA BES-CIA

Tame nébbia che d'invern  
 as difünd ant la pianüra,  
 ansì 'l virus a nisün  
 'l varda'n faccia o dint ant j'öcc,  
 ma s'anfiltra 'nt i pulmùn  
 a fé mür al tö respir.

Cuntagià distèis sü 'n lécc  
 tame simbul dal dulòr,  
 antübà senza savèi  
 se s'la tèra 't turnarài ...  
 lunghe ure cun al temp  
 ch'la scur lent e 'l passa mai,  
 'nt una vita artificial  
 senza fin, senza memoria.

Umbre bianche senza susta  
 sü e giü ch'i t'passo avanti,  
 par ridéte cun l'usìgen  
 la speransa da rivìve ...  
 e 'n ciaròr an luntanansa  
 'me falispe ch'i t'ridàn  
 an sentòr che da 'n brüt sögn  
 poch a poch at gnirà fora.

An surìs ant j'öcc lüsènt  
 'd la tua fumna e d'i matài,  
 na gran voja d'ambrasséte  
 e da tègn-te strènc al cör ...  
 Chi l'è fag-la a ridestésse  
 dal turpòr par turné 'n vita ...  
 Chi l'è 'ndàs-ne senza 'nsün  
 al sö fianch a cunsulélo ...

*Cerutti Davide*

## LA BESTIA

Come nebbia che d'inverno  
si diffonde nella pianura,  
così il virus a nessuno  
guarda in faccia o dentro agli occhi,  
ma s'infiltra nei polmoni  
a far muro al tuo respiro.

Contagiato disteso su di un letto  
come simbolo di dolore,  
intubato senza sapere  
se sulla terra ritornerai...  
lunghe ore con il tempo  
che scorre lento e non passa mai,  
in una vita artificiale  
senza fine, senza memoria.

Ombre bianche senza sosta  
su e giù che ti passano davanti,  
per ridarti con l'ossigeno  
la speranza di rivivere ...  
e un chiarore in lontananza  
come scintille che ti ridanno  
una sensazione che da un brutto sogno  
poco a poco verrai fuori.

Un sorriso negli occhi lustrati  
della tua donna e dei ragazzi,  
una gran voglia di abbracciarti  
e di tenerti stretto al cuore ...  
Chi ce l'ha fatta a ridestarsi  
dal torpore per tornare in vita ...  
Chi se n'è andato senza nessuno  
al suo fianco a consolarlo ...

IMPRENDA A VULÀ  
(a Pablito)

La dona, setà sül licin  
bianch 'mè 'n lir,  
agh carèssa la man.  
Pö a la strengia fort sül cör.  
La scunda pü i lacrimón.  
I làvar siguìtan al bisbili.  
Và bèl amur, và!  
L'è 'ssè da sufrì!  
Làssat andà,  
l'è ura da vulà.  
Ti sè stai un brav om  
dèss tigh hè trop mal.  
Fât brascià sù,  
che i to öcc a-sbaratà  
im fan capì incurà  
che tim vöri ben 'mè cul dì.  
Vula sù 'nt al cel!  
Và mè bèl amur,  
làssat andà,  
la sò, l'è difìcil,  
ma imprenda a vulà!  
'Gh è pü fià...  
Un om, un pà, un campión  
l'è drera a vulà.

*Colombo Ettore Angelo*

*IMPARA A VOLARE*  
(a Pablito)

La moglie, seduta sul lettino  
bianco come un giglio,  
gli accarezza la mano.  
Poi la stringe forte sul cuore.  
Non nasconde più i lacrimoni.  
Le labbra continuano il bisbiglio.  
Va', bell'amore, va'!  
Basta soffrire!  
Lasciati andare,  
è ora di volare.  
Sei stato un brav'uomo  
ora hai troppo male!  
Fatti abbracciare,  
che i tuoi occhi spalancati  
mi fanno capire ancora  
che mi vuoi bene come quel giorno.  
Vola su nel cielo!  
Va' mio bell'amore,  
lasciati andare,  
lo so, è difficile,  
ma impara a volare!  
Non c'è più fiato...  
Un uomo, un papà, un campione  
sta volando.

## LA GISOETA DA PUNPÈI

Lè ‘na gisœta un po’ in fora  
 püscnina ma graziusa, tignū cun cūra;  
 a gā tütt in turna i câmp cultivai ad orzia, biava e furment  
 e l’abroschia i ũltim cai dal paes dla’ sctrā di school.

Par i cent’âgn dla prûma prèia sa’ fâi ‘nja fèscta puse in grânda  
 zindu mœsa tûcc i ser e sgranindu al rusari  
 parchè cent’agn le una etā da tut rispèt  
 che anca al pref sa parmatū da fè la funzione püse lunga d’un po’.

La ricurenza l’è tirā fora i jenc d’in cā  
 e la Madunina a gā vū piasî  
 par tûta coula bèla cunpagnâ,  
 ma mî son vusct la Madunina püse cuntenta incurra  
 la scmâna dopo la fèscta furnî.

Înn gnū sûl soe us a riverila quâtar  
 agnîtt in prusion,  
 tütt in fila, v’ûn drè l’aft; i gnevan chisā da dua  
 par zi’ n’Ave Maria cun sentiment  
 parche’ sl’è mîa fâcil viv in cœui par i cristiagn  
 püse brût al deva vis par loui püscnît.

I sganbatévan cun la tèscta iafta, tignindu al pās  
 e ick févan mîa cas ai mâchin chi pasévan.  
 Chisâ da dua i gnévan, quânta sctrā ch’inn faî  
 e se al sœ padron ai scerca incurra in cœui.

I son ciapā pagûra cânt i m’œn zii  
 che dopo ch’inn fâi i sœ uraziun  
 inn gnū via pasctindu la riga biânca in mez dla sctra  
 e par furtûna ch’inn incuntrā un om  
 ca iā ciapā e bütā denta in dla scatlon.

Coul brav om le girā tut al dè cā par cā  
 a ciamé si s’eva mîa pardū quâtar agnîtt.  
 A la trüvò al padron?  
 Mah. Mî, incûra in cœui in dûmanda

**“Da chi ievan cui quâtar agnîtt insi’ religius?”**

## LA CHIESETTA DI POMPEI

È una chiesetta un po' fuori  
piccolina ma graziosa e tenuta con cura;  
ha tutto intorno i campi coltivati ad orzo, avena e frumento  
e abbraccia le ultime case del paese della via delle scuole.

Per i cento anni della sua costruzione si è fatta una festa più grande  
dicendo messa e sgranando il rosario tutte le sere  
perché cento anni è un'età di tutto rispetto  
che anche il prete si è permesso di fare la funzione più lunga del normale.

La ricorrenza ha fatto accorrere gente  
e la Madonnina ha avuto di certo piacere  
ad avere tutta quella bella compagnia,  
ma io ho visto la Madonnina più contenta ancora  
la settimana dopo a festa finita.

Sono venuti davanti alla sua porta a renderle omaggio quattro  
anatre in processione,  
tutte in fila, una dietro l'altra; venivano da chissà dove  
per dire una Ave Maria col cuore  
perché se non è facile al giorno d'oggi la vita per i cristiani  
peggio deve essere per loro che sono piccoli.

Sgambettavano con la testa alta, tenendo il passo  
e non si facevano distrarre dalle automobili che passavano.  
Chissà da dove venivano, quanta strada hanno fatto  
e chissà se il loro padrone le sta cercando oggi.

Mi sono spaventata quando mi hanno detto  
che dopo aver detto le loro preghiere  
sono venute via pestando la riga bianca in mezzo alla strada  
ma per fortuna hanno incontrato un uomo  
che le ha prese e messe in uno scatolone.

Quel bravo uomo ha girato casa per casa  
per chiedere se avessimo perso quattro anatre.  
L'ha poi trovato il padrone?  
Mah. Io ancora mi domando

**“Di chi erano quei quattro anatroccoli così religiosi?”**

## “L’TORCIU ‘N TAL MUSEO”

Finalment des at’ sarai cuntent  
 tei furni da lumanteti,  
 cun ‘n torn tuta sta gent  
 e i gardiögn chi veñu truveti.  
 Des però im racumant  
 dati ‘n po’ na rigulâa,  
 mola sti arii da cumandant  
 des tei qui tut nudrigà.  
 Si lu sò, in ‘n po’ giudei  
 et’gai rason chi gan la tegna,  
 ma in qui tuc cumè fradei  
 però ti tei na stamegna.  
 Dimi ‘n po’ ma mé tei fac  
 cun chi tei anda a rufianeti,  
 par chit’ dasu stu post ansi  
 ‘n cöi i san più che sant racumandési.  
 “Diti la verità, iò pragà San Silan  
 cun dou boti da ‘n Bola dal qurantasèt”,  
 jò già capi, ‘n si tei crumpà ‘n cà cüi da Rumagnan  
 lor sî ian fac sedas, ma ti tei fac darsèt.  
 Ta’ n glevi sÿ cun la Gésa Vegia  
 et pansavi c’la ‘n das par néeñ,  
 ma céla lè ‘n còo lì c’la specia  
 e ti tèi sistema ca ta stai beñ.  
 Des che la tinèra lè ‘rdrisà  
 e ti tei qui ‘n bela mostra,  
 ‘n sema ijasi dal pasà  
 cà t’la blaghi an sucetà.  
 Cumporti cumè ca ‘n guenta  
 varda cat’rapresenti tut Grignasc,  
 cerca nòot na quai lumenta  
 par cunsuleti cun an fiasc.  
 Tansion che qui it’ fan i provi  
 et cuntrolu cun l’etilometru,  
 nu ‘n ventu sempri du culi novi  
 sit fermu ‘t fai gnanca più ‘n kilometru.  
 Stami ‘n piota, at’ saluta l’tò amis  
 mat dal pinin  
 franco franchi  
 Grignasc avost dal doimilaset

*Franchi Franco*

## “IL TORCHIO NEL MUSEO”

Finalmente adesso sarai contento  
avrà finito di lamentarti,  
con attorno tutta sta gente  
e i grignaschesi che vengono a trovarti.  
Adesso però mi raccomando  
datti una bella regolata,  
molla ste arie di comando  
adesso sei qui tutto affrescato.  
Sì lo so, sono un po' giudei  
e hai ragione che son taccagni,  
ma ti hanno accolto come fratello  
però sei tu che sei stamigna.  
Dimmi un po', ma come hai fatto  
con chi sei andato a raccomandarti,  
perché ti dessero un posto così  
oggi non san più che santo raccomandarsi.  
“Dirti la verità, ò pregato San Silvano  
con due bottiglie di Bola del quarantasette”,  
ho già capito, così hai corrotto anche quelli di Romagnano  
loro si han fatto sedici, ma tu hai fatto diciassette.  
L'avevi con la Gésa Vegia  
e pensavi che andasse prima,  
ma Lei è ancora lì che aspetta  
e tu ti sei sistemato per bene.  
Adesso che la tinaia è ordinata  
e tu sei qui in bella mostra,  
assieme agli arnesi del passato  
che fai chiacchiere in società.  
Comportati con giudizio  
guarda che rappresenti tutto Grignasco  
lascia stare quel tuo solito vizio  
per consolarti con qualche fiasco.  
Attenzione che qui fan le prove  
e ti controllano con l'etilometro,  
ne inventano sempre di nuove  
se ti fermano non fai neanche più un kilometro.  
Stammi in gamba, ti saluta il tuo amico  
“mat dal pinin “  
franco franchi

## SCAPÉE VIA

Tücc an cà!!  
 Gh'è 'n gir al "covid".  
 'N'ura longa dodas uri.  
 cuntantessi da viagée  
 denta 'n cà da porta a porta,  
 andée foo ma par la scorta  
 crumpand roba da mangée.

Sü la faccia la mascrin-a,  
 cun la fevra misürà;  
 spüssée tücc ad candigin-a,  
 la distansa rispità.

Passu i dì, i mess e l'ann!  
 Quanta gent l'è vulà via!!  
 Vard al mond ma dla finestra  
 par circhée 'n po' 'd cumpagnia.

Gh'è 'na banda da sturnin  
 forse cent, forse dusedent...  
 bècu 'n pressa col chi trovu  
 is sudisfu tüti 'I voji  
 e poi vulu sü la pianta  
 dal mè lauru pin ad foji.

Tücc ansèma piombu giü  
 e poi sü, avanti e 'ndrè.  
 mangiu e vulu spensierai  
 is nu fregu dal "virus"  
 pensu not a fèe 'l tampon...

Forsi forse, 'm piasaria  
 vèssi jün da lur e 'nsèma  
 scapée via dla pandimia  
 par da bon, da bon, da bon...

*Nobile Maria Rita*

## FUGGIRE

Tutti in casa!!  
C'è in giro il "covid".  
Un'ora lunga dodici ore.  
Accontentarsi di viaggiare  
dentro in casa da porta a porta,  
uscir solo per la scorta  
di generi alimentari.

Sulla faccia la mascherina,  
col controllo della febbre;  
puzzare tutti di candeggina,  
rispettando la distanza.

Passano i giorni, i mesi e l'anno!  
Quanta gente è volata via!!  
Guardo il mondo solo dalla finestra  
per cercare compagnia.

C'è una banda di stornelli  
forse cento, forse duecento...  
beccano in fretta quel che trovano  
si soddisfano d'ogni voglia  
e poi volano sulla pianta  
del mio lauro pieno di foglie.

Tutti insieme piombano giù  
e poi su, avanti e indietro.  
Mangiano e volano spensierati  
se ne fregano del virus  
non pensano di fare il tampone...

Forse forse, mi piacerebbe  
essere uno di loro e insieme  
fuggire dalla pandemia  
per davvero, davvero, davvero...

## GIR D'ITALIA

Passa 'l Gir 'nt'la nosta Vall,  
 l'è 'na festa e 'n grand onor.  
 I pais 'mbandierai,  
 con grampai d' palluncin,  
 biciclett pitturai,  
 l'è tutt rosa. Che ligrià!!!  
 Quaicadun a la finestra,  
 tanta gent al bord d'la stràa  
 a speccièe la carovana,  
 le ammiraglie e il direttor.  
 Via là 'n fund a gh'è 'na moto  
 e peui 'n'auta peñña drè  
 a vol di che i corridor  
 ijn li li par arrivèe.  
 Ecco varda nu gh'è un  
 a l'è sol, l'è tutt suvà,  
 gambi d' feru, gran polmoogn,  
 al perd mia 'na pedalàa,  
 dreghi 'l grupp l'è distaccà,  
 a ciappelu 'l riva più.  
 Dess a s-ciara lu strisciun  
 l'è la fin d'la fatigàa,  
 e l'è sua la maja rosa  
 cumè 'l Munt d'la nosta vall !!

*Pascariello Adolfo*

## GIRO D'ITALIA

Passa il Giro nella nostra Valle.  
è una festa e grande onore.  
I paesi imbandierati,  
con grappoli di palloncini,  
bicicletta verniciate.  
E' tutto rosa. Che allegria!!  
Qualcuno alla finestra,  
tanta gente a bordo strada  
ad aspettare la carovana,  
le ammiraglie e il direttore ( di corsa).  
Giù in fondo si vede una moto  
E poi un'altra subito dietro,  
vuol dire che i corridori sono prossimi ad arrivare.  
Ecco guarda ce n'è uno,  
è solo, tutto sudato,  
gambe di ferro, gran polmoni,  
non perde un colpo di pedale,  
dietro di lui il gruppo è staccato,  
non riuscirà più a raggiungerlo.  
Adesso vede lo striscione (del traguardo)  
È la fine della faticata  
Ha conquistato la maglia rosa  
come il Monte della nostra valle.

Sü cula stra ch'la vâ vèrs Quarna, int  
a-cul'Òssula liberà, induva 'l busch e  
i pra sa 'ncùntran, ti la vedi.

### PARTIGIAN... ÒMAN DISMENTIGÀ

Ziu,  
sü cula làpida 'd sariss  
piantà sü cul prión,  
agh è la to futugrafia.

Nè 'l vent e nè la fioca  
i la scalfissan, ma...  
i sa sbiavìssan i paroli,  
restà senza pü gnanca  
na preghiera.

E tüt al rèsta fèrmu lì  
e spèta.

A spèta i fiur da cula primavera  
che 'l mal di òman  
t'ha rubà.

It purtarò na rōsa russa  
insì 'mè russa l'è la to ferida.  
Rōsa piegà dal pes dl'indiferensa.

Na rōsa profümà  
'd malincunìa.

*Rossetti Livio*

Su quella strada che va verso Quarna, in  
quell'Ossola liberata, dove il bosco e  
i prati si incontrano, la vedi.

## PARTIGIANI... UOMINI DIMENTICATI

Zio,  
su quella lapide di granito  
piantata su quel pietrone,  
c'è la tua fotografia.

Né il vento né la neve  
la scalfiscono, ma...  
si sbiadiscono le parole,  
rimaste senza neanche  
una preghiera.

E tutto resta fermo lì  
e aspetta.

Aspetta i fiori di quella primavera  
che il male degli uomini  
ti ha rubato.

Ti porterò una rosa rossa  
così come rossa è la tua ferita.  
Rosa piegata dal peso dell'indifferenza.

Una rosa profumata  
di malinconia.

## LE PIANÁ

Vardand ëdzora a coj senté dla vita  
it peui vëdde la longa fila dle pianà:  
tut signà da na scarpa gròssa ò cita  
che na fiòca meusia a l'ha spovrinà.

As vëddo dle stra ch'a smijo tapissà,  
tanti a l'han fàit dij segn con ij sò pé  
përfonde cole che ij vej a l'han lassà:  
ël temp n'àutr sapel a l'ha faje ciapé.

Soe euvre adess a smijo ancora vive  
la ruso dël temp lor a l'han nen pati;  
le ciadeuvre an ciamo e parèj it rive:  
a-i è dle blësse che 'l temp a l'ha satì.

Bej monument ch'a parlo con rispet  
ëd chi 'nt ël sò geni a l'ha cò pensaje;  
peui dòp tanti ani, a l'han gnun difet:  
ma dësmentioma pa chi ch'a l'ha faje.

A-i è cò chi a fà 'l travaj con le paròle  
a sje buta 'nsema ordinand-je da bin;  
cole pì ombrose as ciapo con le mole:  
poeta e prosador a na vëddo pa la fin.

Peui a-i ven-o j'ovrié, coj bin modest:  
lor a fatigo e sudo senza lamentesse;  
a spero che col impegn a finissa lest:  
ch'a-i riva 'dcò 'l temp pë arposesse.

Tuti ancheuj a vorìo scrive soa stòria  
col sò nòm esse arcordà fin-a 'n fond;  
trové fin-a sò cit pòst 'nt la memòria:  
ma cò avèj soa cità pianà 'nt ël mond!

(Tuti a vorìo lassé 'n cit segn ëd la soa vita a coj ch'a vniran dòp con ëd j'euvre  
ch'a resto 'nt ël temp: tipo na costrussion, na conta, un romanz, ò pura mach  
con...na poesia!) - (Tutti vorrebbero lasciare un piccolo segno della loro vita a  
quelli che verranno dopo, con opere che restino nel tempo: tipo una costruzione,  
un racconto, un romanzo: o anche solo con...una poesia!)

## LE IMPRONTE (ORME)

Guardando sopra a quei sentieri della vita  
tu puoi vedere la lunga fila delle impronte  
tutte segnate da una scarpa grande o piccola  
che una neve pigra(lenta) ha impolverato.

Si vedono delle strade che sembrano tappezzate,  
in tanti hanno fatto dei segni coi loro piedi  
profonde quelle che i vecchi hanno lasciato:  
il tempo un altro viottolo gli ha fatto prendere.

Le loro opere adesso sembrano ancora vive  
la ruggine del tempo esse non hanno patito;  
i capolavori ci chiamano e così tu arrivi:  
ci sono delle bellezze che il tempo ha compattato.

Monumenti belli che parlano con rispetto  
di chi nel suo genio le ha anche pensate;  
poi dopo tanto anni, non hanno nessun difetto:  
ma non dimentichiamo pure chi le ha costruite.

C'è anche chi fa il lavoro con le parole  
se le mette assieme e le ordina per bene;  
quelle più ombrose si prendono con le molle:  
poeti e prosatori non ne vedono mai la fine.

Poi ci vengono gli operai, quelli bene modesti:  
loro faticano e sudano senza lamentarsi;  
sperano che quell'impegno finisca in fretta:  
che (vi) arrivi anche il tempo per riposarsi.

Tutti oggi vorrebbero scrivere la loro storia  
quel loro nome essere ricordato fino in fondo;  
trovare pure il loro piccolo posto nella memoria:  
ma anche avere la loro piccola orma nel mondo!

## LA MEA MICIA

Facia sù d'sora l'sufà li;cignoca  
smia 'n gamisel d'lana  
smagià d'russ,'pò li, 'n po', là.

Dinta sa scund  
na suclin-a rutunda,  
e dòì ugin tame di balete d' giada.

An nasin culurà  
me 'n petal rösa,  
al ram d'un pesgo pen-a distacà.

Sta micia l'è la mea ...musa,  
la vòl sempe stemi visin,  
da mi l'è gelusa.

Quant pöi i sort,i cerch da fè dasi,  
ma lu stess as disvegia  
e 'pò mogia,am cumpagna fin-a sla porta.

Turnand cà,la rivugh li slùse  
l'è da stora ca ma speda,me 'saüss,  
tame füssa la mea scorta.

...Des im set giù s'ia pultrun-a  
alora disgagià m'sauta d'sora  
l'è da mì,'n sì...padrun-a.

Lì quatà giù ma scauda i ginogia,  
'n pü da cela, des,ma specio:  
na fracca d'fusa!

*Vidali Marino*

## LA MIA MICIA

Raggomitolata sul sofà, lei sonnecchia  
pare un batuffolo di lana  
con chiazze rosse, sparse qua, e là.

Dentro, si nasconde una testina,  
tonda con due occhietti  
da sembrare palline di giada.

Un nasino come un petalo  
di un fiore rosa,  
colto al ramo d'un pesco, appena staccato.

Questa micia è la mia...musa,  
vuole sempre gli sia vicino,  
di me è un po' gelosa.

Quando poi esco,  
nonostante vada adagio, si desta  
ed un po' spocchia mi accompagna alla porta.

Tornando a casa la ritrovo sull'uscio  
e da un po' che mi aspetta, come un segugio  
ella così, si reputa la mia scorta.

...Ora, mi accomodo in poltrona,  
allora lesta mi balza sopra,  
di me lei è così...padrona.

Lì rilassata, mi scalda le ginocchia  
e per di più, ora mi aspettano:  
una marea di fusa!